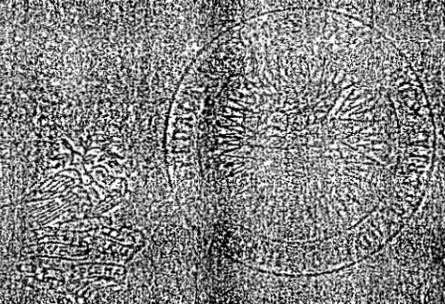


8 . III . 2

ING. PROF. CESARE CHIODI

LA PROPRIETA' TERRIERA
DELL'OSPEDALE MAGGIORE
DI MILANO

E PROGETTI DI BONIFICA EDILIZIA
ED IDRAULICA



CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALI
DI MILANO
MILANO



ING. PROF. CESARE CHIODI

LA PROPRIETÀ TERRIERA
DELL'OSPEDALE MAGGIORE
DI MILANO

I PROGETTI DI BONIFICA EDILIZIA
ED IDRAULICA



CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI
DI MILANO

MCMXXXVII - XV

EDITO DAL CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI
DI MILANO
PRESIDENTE L'AVV. MASSIMO DELLA PORTA
CONSIGLIERI I SIGG. DOTT. AMBROGIO BINDA
ING. PROF. CESARE CHIODI - AVV. GIUSEPPE ATTILIO ROSSI
AVV. CARLO VALVASSORI PERONI
SEGRETARIO GENERALE L'AVV. GIUSEPPE CASTELLI
NELLA RICORRENZA DELLA FESTA BIENNALE DEL PERDONO
25 MARZO 1937-XV



ORATORIO E CHIOSTRO DI MIRASOLE.

A. Invernizzi dip.

« Diligite vigilantiam in munere vestro ».

Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri licenzia questa monografia del proprio Consigliere Ing. Prof. Cesare Chiodi, il quale, con cenni rapidi ed incisivi, ha saputo disegnare un quadro completo della vasta proprietà terriera del glorioso Ospedale Maggiore di Milano, lumeggiandone altresì, con appassionato fervore, gli aspetti del suo divenire.

Interessante la parte storica che rievoca la lenta formazione, nei secoli, del patrimonio immobiliare, ammontante oggi alla superficie di ben 9260 Ettari, con una dotazione imponente di acque di irrigazione, di guisa che la « Cà Granda » risulta la prima latifondista della Lombardia.

E' particolarmente interessante il capitolo che esamina le voci dei redditi e delle spese e che giova a sfatare la leggenda delle proprietà delle Opere Pie infruttifere o quasi; mentre, se amministrate con sano criterio, i loro canoni di affitto si adeguano alle condizioni generali del mercato e le spese di gestione si mantengono in limiti ragionevoli, pur tenendosi conto del fatto che, per evidenti motivi, gli enti pubblici, più dei privati, sono esposti a maggiori oneri.

Il Chiodi chiarisce poi e illustra come l'attuale Amministrazione si sia sempre occupata e preoccupata di migliorare le case e gli altri edifici aziendali, destinandovi annualmente importi adeguati alle possibilità, e da due anni abbia dato inizio al riassetto delle case coloniche costituite da ben 3563 locali che danno alloggio a 1518 famiglie.

In seguito all'autorevole incitamento del Federale di Milano Rino Parenti, alacre interprete della volontà del Duce, il programma del riassetto per dare ai

contadini case «vaste e solide» sarà affrettato ed eseguito in due anni, attraverso un piano finanziario che, rispettando le esigenze dei beneficiari del reddito, non riuscirà di eccessivo onere per la proprietà.

La pubblicazione dà pure notizia della imminente bonifica di «Fallavecchia» che servirà a strappare dall'abbandono circa 400 Ettari di zone paludose ed incolte.

Altro compito importante, quest'ultimo, che si è assunto il Consiglio Ospitaliero quasi a coronamento della grande opera intrapresa nel 1932 e che ormai volge al suo termine, l'edificazione del Nuovo Ospedale Maggiore.

Milano, 1° Febbraio 1937-XV.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI
Avv. MASSIMO DELLA PORTA

pere
imo-
ittà,
tiche
delle
nico,
Mu-
Bere-

ossono
ggiore,
(1456-
uti an-
, 1927;
) 6), con
razione
rivista
ll'Ospe-
Milano
benefi-
DELLA
ASCAPE,
l'eredità

anni, attraverso
 del reddito, non
 di « Fallavecc-
 di zone paludose
 il Consiglio
 nel 1932 e che
 Maggiore.

CONSIGLIO
 SPITALIERI
 DELLA PORTA

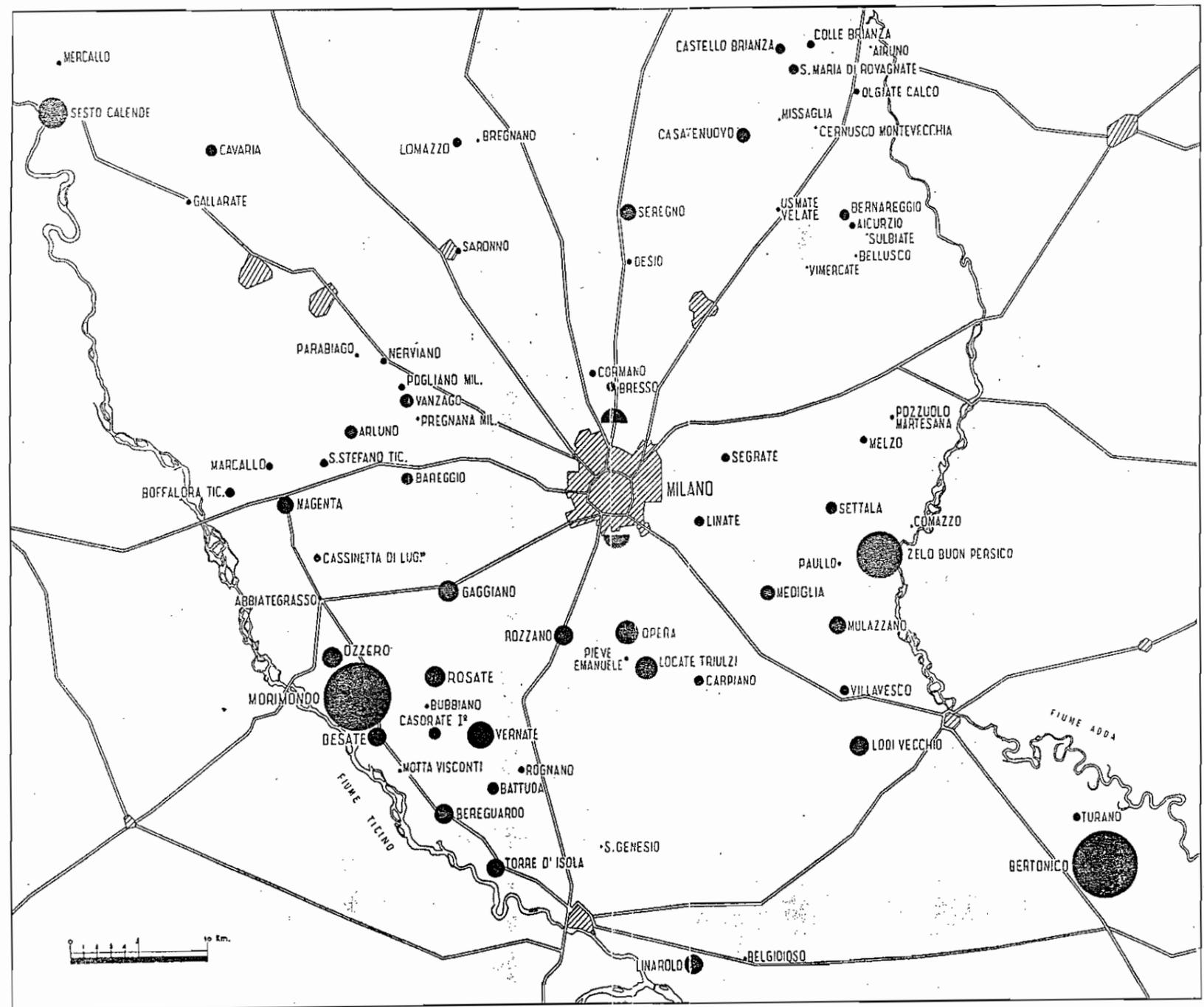


Fig. 1. — La distribuzione territoriale dei poderi dell'O. M.
 L'area dei dischetti è proporzionale, nella scala del disegno, alla superficie dei poderi in ogni Comune.

LA FORMAZIONE DEL PATRIMONIO FONDIARIO.

Le proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano e delle annesse Opere Pie Macchio e Del Sesto costituiscono uno dei più cospicui patrimoni immobiliari non solo della Lombardia, ma dell'intera Nazione.

Trascurando gli stabili urbani in Milano, Roma, Napoli ed in altre città, i soli beni rustici comprendono oggi complessivamente 141.480 pertiche milanesi pari a 9260 ettari (1).

La maggior parte di questi poderi sono situati nella zona irrigua delle province di Milano e di Pavia e particolarmente nei territori di Bertonico, Besate, Gaggiano, Locate Triulzi, Magenta, Morimondo (Fallavecchia), Muzzano, Opera, Ozzero, Rosate, Rozzano, Vernate, Zelobuonpersico, Berguardo, Linarolo e Torre d'Isola.

(1) Sulla formazione del patrimonio immobiliare del Pio Istituto si possono consultare le seguenti opere: PIETRO CANETTA, *Cronologia dell'Ospedale Maggiore*, Milano, 1884; ID. ID. *Elenco dei benefattori dell'Ospedale Maggiore di Milano* (1456-1886), Milano 1887; PIO PECCHIAI, *Guida dell'Ospedale Maggiore e degli Istituti annessi*, Milano, 1926; ID. ID. *L'Ospedale Maggiore nella storia e nell'arte*, Milano, 1927; ID. ID. *I ritratti dei Benefattori dell'Ospedale Maggiore* (dal secolo XV al 1926), con prefazione di Corrado Ricci, Milano 1927; S. SPINELLI, *L'Opera dell'Amministrazione degli Istituti Ospitalieri di Milano nel primo decennio dell'Era Fascista*, nella rivista «L'Ospedale Maggiore», ottobre 1932; GIUSEPPE CASTELLI, *Il «Perdono» all'Ospedale Maggiore di Milano*. Prefazione di Msgr. Giovanni Galbiati, III ed.; Milano 1935; ID. ID. *Una raccolta caratteristica di quadri ed una storica festa della beneficenza: il 25 marzo all'Ospedale Maggiore di Milano*, Gallarate, 1931; MASSIMO DELLA PORTA, *Dal vecchio al nuovo Ospedale Maggiore di Milano*, 1934; G. C. BASCAPÈ, *Ave Gratia Plena - L'Ospedale Maggiore di Milano*, Roma 1934; ID. ID. *L'eredità di S. Carlo Borromeo all'Ospedale Maggiore*, Milano, 1935.

Altre cospicue proprietà l'Ospedale Maggiore ha pure nella Zona Briantea della provincia di Como a Castello di Brianza, Casatenovo e Rovagnate, e nella provincia di Varese a Sesto Calende.

Proprietà minori vennero recentemente ereditate dall'Ospedale Maggiore anche nella Provincia di Ascoli Piceno per benefico lascito dell'Avv. Antonio Crocetti, ma questi beni non figurano ancora fra quelli definitivamente

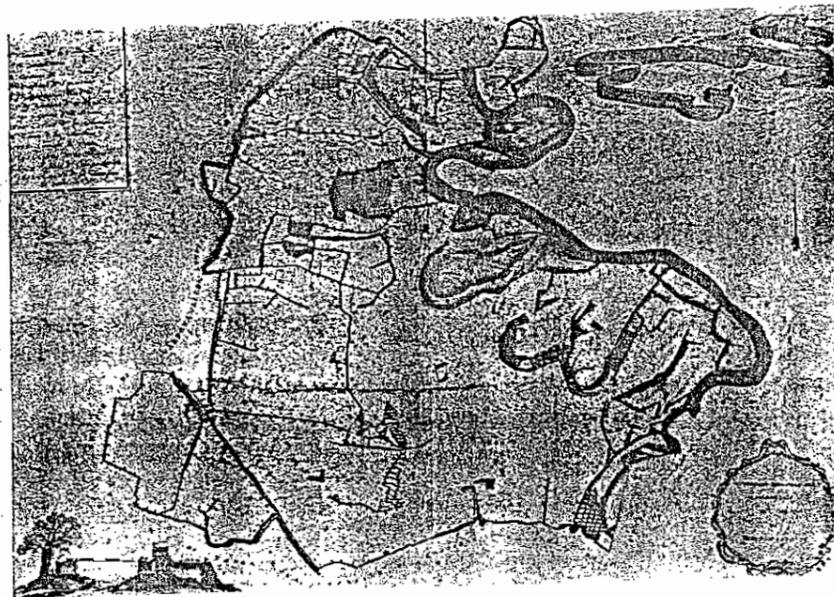


Fig. 2. — Antica mappa del feudo di Bertonico.

incorporati nella Amministrazione e quindi non risultano nei prospetti più avanti riportati.

Il cospicuo patrimonio si è formato per lasciti, donazioni ed acquisti nel corso di sette secoli, dal XIV ad oggi, e venne gelosamente conservato dall'Ente perchè — salvo piccole deroghe imposte da particolari circostanze — fu norma generale della Amministrazione di procedere colla massima cautela nelle alienazioni.

Il primo importante nucleo di proprietà terriera, con diritti d'acqua, di pesca e di caccia, con giurisdizioni ed altri diritti feudali, risale a Bernabò Visconti, che col diploma del 23 marzo 1359 donò agli Ospedali Milanesi del Brolo e di Santa Caterina l'intero feudo di Bertonico, con palazzo, chiesa, case e diritti annessi.

Nel 1448, come è noto, l'Arcivescovo Enrico Rampini provvide alla

riforma dei servizi ospedalieri della città e della diocesi di Milano, costituendo un nuovo Capitolo Ospedaliero Generale, al quale affidò la gestione di quasi tutti gli antichi Ospedali, sia per considerazioni d'ordine amministrativo, sia per costituire un solo grande organismo nosocomiale, ben attrezzato dal lato sanitario ed idoneo per l'igiene e per la capienza alle nuove necessità di assistenza del Ducato (1).



Fig. 3. — I boschi di Bertonico lungo l'Adda.

L'unificazione fu condotta a termine otto anni dopo da Francesco Sforza, che istituì il grandioso Ospedale della SS. Annunziata (detto più tardi Ospedale Maggiore) al quale aggregò buona parte degli antichi nosocomi ed ospizi della città ed alcuni del contado.

La successiva bolla di Pio II Piccolomini, l'insigne Pontefice umanista e mecenate, dell'anno 1458, sancì tale provvedimento e la conseguente fusione patrimoniale. Fu così che con altri poteri minori — più tardi permu-

(1) Sugli antichi Ospedali, dalla fusione dei quali nacque l'Ospedale Maggiore (decreto dell'Arcivescovo Enrico Rampini, 1448; diploma di Francesco Sforza, 1456), si veda: CANETTA, *L'Ospedale Maggiore*, cit., pp. 75-90; PECCHIAI, *L'Ospedale Maggiore nella storia e nell'arte*, cit.; BASCAPÈ G. C., *L'Ospedale Maggiore*, cit. pp. 31-32; ID. ID. *L'Ospedale Milanese di S. Lazzaro all'Arco Romano*, Roma 1935; ID. ID. *Documenti dell'Ordine Gerosolimitano nell'Archivio dell'Ospedale Maggiore*, Milano, 1935.

tati od alienati — passarono al nuovo Ente le vaste tenute di Bertónico, che ancora oggi rappresentano uno dei più cospicui possedimenti dell'Ospedale Maggiore, che vi esercitava altresì i diritti di feudatario.

Essendo sorte nel secolo XVII alcune controversie col fisco, fu concessa al pio Ente una nuova investitura. Il 28 maggio 1656 ebbe luogo la rinnovazione dell'atto di possesso del feudo ed il Conte Ippolito Brivio, quale

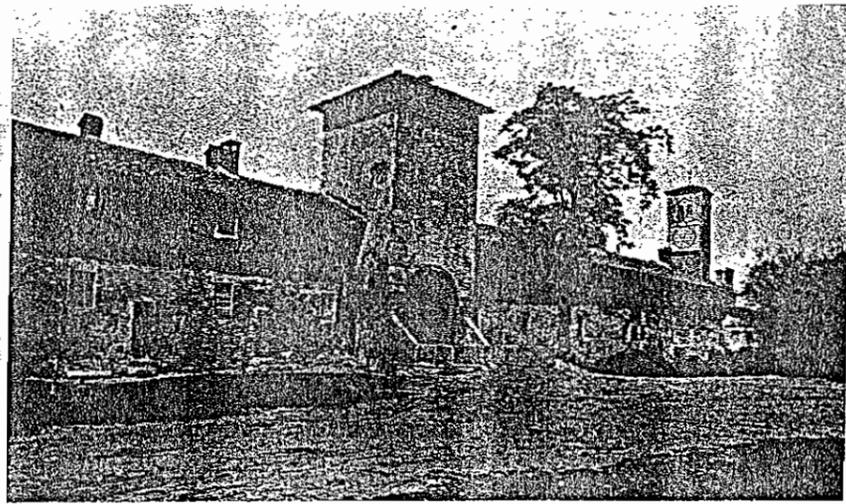


Fig. 4. — Ingresso al Cascinale di Mirasole.

rappresentante e procuratore dell'Ospedale, prestò il rituale giuramento di fedeltà.

Ma nel 1786, l'autorità feudale essendo divenuta soltanto un privilegio onorifico, non redditizio, l'Amministrazione fu autorizzata a rinunciare alla signoria di Bertónico e dipendenze, conservando però le estesissime proprietà fondiarie e taluni dei diritti e privilegi elargiti da Bernabò.

Un secondo feudo l'Ospedale ebbe nella Val Ganna.

La signoria della vallata spettava fin dal secolo XII all'abbazia di S. Gemolo di Ganna, dell'Ordine di Cluny.

L'abate era depositario dell'autorità feudale, che peraltro esercitava generalmente per mezzo di un delegato laico. Il decadere dei vecchi Ordini religiosi causò nel secolo XV la trasformazione di molti antichi conventi in Commende, ed il priorato di Val Ganna seguì questa sorte. Nel 1542 la S. Sede vi nominò commendatario Gio. Angelo Medici, che allora era chierico e protonotaro apostolico.

Figlio di Bernardino e di Cecilia Serbelloni e fratello del celebre capitano di ventura Gian Giacomo Marchese di Marignano, detto « il Medeghino », il dotto prelado fu elevato alla porpora cardinalizia nel 1548, ed al papato undici anni più tardi (1).

Era nipote di S. Carlo Borromeo, altro grande benefattore dell'Ospedale, ed è lecito supporre che anche il consiglio del beato Arcivescovo influisse

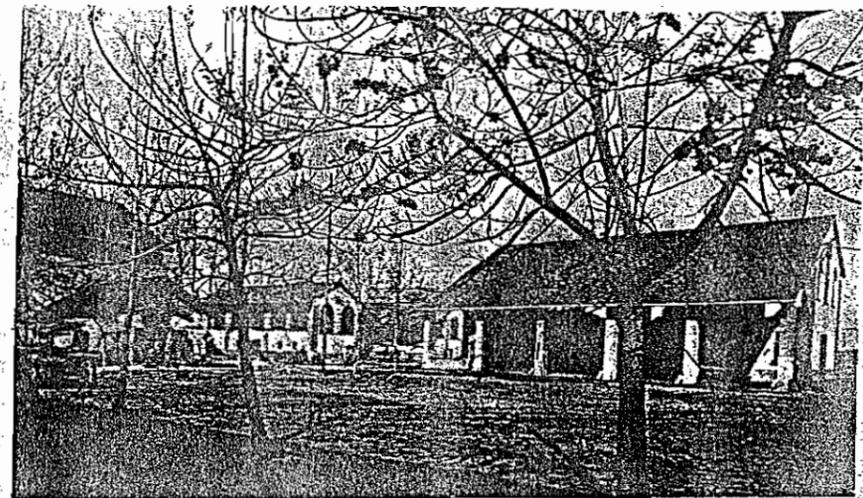


Fig. 5. — Interno della corte colonica di Merlate.

sull'animo del Medici, inducendolo a favorire il grande asilo degl'infermi.

Il Medici tenne per qualche anno la commenda di Val Ganna, poi vi rinunciò a favore dell'Amministrazione ospitaliera, ed il Papa Paolo IV sanzionò colla Bolla del 22 agosto 1556 il trapasso.

In quel tempo il territorio soggetto alla Commenda costituiva un vero e proprio distretto feudale ed era assai vasto (circa trentamila pertiche milanesi, nei luoghi di Ganna, Ghirla, Mondonico e Boarezzo, con case, diritti d'acqua, diritti signorili). Annuendo alla successione, il Pontefice impose però all'Ospedale gli oneri del servizio di culto nelle chiese di Ganna, Ghirla e Boarezzo, la congrua del Priore o Parroco e di tre cappellani, e l'obbligo di distribuire 200 scudi d'oro ogni anno in doti a povere figlie nubili ed a favore di altre opere pie.

(1) G. C. BASCAPÈ: *Ave Gratia Plena, L'Ospedale Maggiore di Milano*, p. 76; CASANOVA, *Dizionario feudale dell'antico Stato di Milano*, Milano, 1930, p. 47.

Con tali condizioni gli Amministratori dell'Ospedale il 23 Settembre di quell'anno presero possesso dei beni della Commenda. Sebbene quei fondi, composti in gran parte da monti scoscesi, da boscaglie e da terreno di natura ingrata, fossero fin d'allora poco ubertosi, pur nondimeno l'Ospedale ne ricavò qualche profitto, finchè il patrimonio della Chiesa e degli Istituti di beneficenza fu esente dalle imposte, cioè fino all'occupazione francese del 1797.

L'Amministrazione ospedaliera, troppo lontana dalla Val Ganna e distratta da altre cure, non poté occuparsene a fondo, nè compiersi i necessari lavori di bonifica agraria, che avrebbero contribuito a rendere più coltivabile e quindi più redditizio il terreno. Così, di anno in anno, le condizioni rurali della vallata andarono peggiorando, ed i proventi a favore della « Cà Granda » divennero sempre più scarsi. Si pensò allora di alienare quella parte poco produttiva del vasto patrimonio fondiario, tanto più che il 30 aprile 1786 un'ordinanza governativa aveva disposto per l'apprensione del feudo, non constando della legittimità del possesso preteso dall'Ospedale.

Successive pratiche stabilirono, per vero, il fondamento dei diritti del Capitolo, ma, essendo nel frattempo cessato il sistema feudale, la giurisdizione ospitaliera nella Val Ganna non fu più ripristinata.

Nel 1827 Carlo Bellani, amministratore del Nosocomio, ottenne dalla S. Sede l'autorizzazione ad alienarla, con l'obbligo di imporre gli oneri di culto e gli altri pesi sui beni di Monate e di Arcisate.

Il provento della vendita fu subito reimpiegato, com'era costume dell'Amministrazione ospedaliera, nell'acquisto di beni stabili.

Il terzo feudo assegnato all'Ospedale fu Fallavecchia. Questa borgata, col vasto territorio circostante era dal sec. XII sotto la giurisdizione dell'Abbazia di Morimondo. Nel 1561 la S. Sede accordò al Capitolo ospitaliero la facoltà di succedere al Convento per una parte dei beni, diritti e prerogative, e in particolare per i fondi di Fallavecchia.

L'autorità feudale fu esercitata per qualche tempo dal rappresentante ospitaliero e dal delegato dell'Abate commendatario. Il primo nominava il podestà del luogo ed amministrava la giustizia; i proventi delle condanne erano percepiti dalla Commenda, che però era tenuta a sobbarcarsi alle spese della podesteria. Nel 1786, anche per Morimondo e Fallavecchia avvenne ciò che già era occorso al feudo della Val Ganna; si ebbe un ordine di apprensione per non provata legittimità del possesso del Luogo Pio; il Capitolo protestò, ma, essendo cessato il sistema feudale, ebbe termine anche codesto dominio della « Cà Granda ».

Un ultimo feudo — Cavagnera — pervenne all'Ospedale Maggiore nel 1592. Di Cavagnera, con altri territori feudali era stato investito nel

1538 il nobile senatore Francesco Grassi, milanese, per sè eredi, successori « et quibus dederit ». Erede mediato del Grassi, l'Ospedale succedette nel feudo di Cavagnera nel 1592, ma non risultando conveniente l'esercizio diretto dell'autorità feudale in quel paese, dopo tre anni il Capitolo vi rinunciò, a favore del conte Matteo Taverna, dietro compenso di 150 scudi. Il borgo tornò a far parte del feudo di Landriano, signoria dei Taverna, e il luogo Pio non vi ebbe più alcuna ingerenza.

La proprietà di Sesto Calende pervenne invece all'Ospedale per concessione di Paolo III, che, nel 1534 accordò al Capitolo Ospedaliero la facoltà di succedere alla antichissima Abbazia e poi Commenda di S. Donato in tutti i privilegi ed i diritti e negli estesi possessi fondiari. L'Amministrazione del Nosocomio versò 300 ducati alla S. Sede ed accettò gli oneri delle spese di culto ed una imposizione annua di 41 fiorini, dalla quale fu esonerata più tardi da Pio IV. Il priore della « Cà Granda » prese possesso l'8 marzo 1535 di quei beni che ancora costituiscono uno dei maggiori complessi fondiari dell'Opera Pia.

Più recente è l'acquisizione dei vasti poderi di Mirasole e Montalbano appartenenti all'Abbazia di Mirasole e poi al Collegio Elvetico ed aggregati all'Ospedale nel 1797 dal Bonaparte.

Alle maggiori donazioni seguirono poi le minori di privati Benefattori antesignani da quella mirabile schiera di filantropi lombardi ai quali tanto devono le nostre Opere Pie.

Sono primi in ordine di tempo Paolo Cannobio che nel 1553 lega per testamento il Podere Cannobia, e Daria Pagani che nel 1580 dona in vita le Cascine Caiella e Caiellino.

A questi seguono gli altri benemeriti dei quali abbiamo creduto non solo doveroso ma anche storicamente interessante ricordare i nomi in uno dei prospetti allegati.

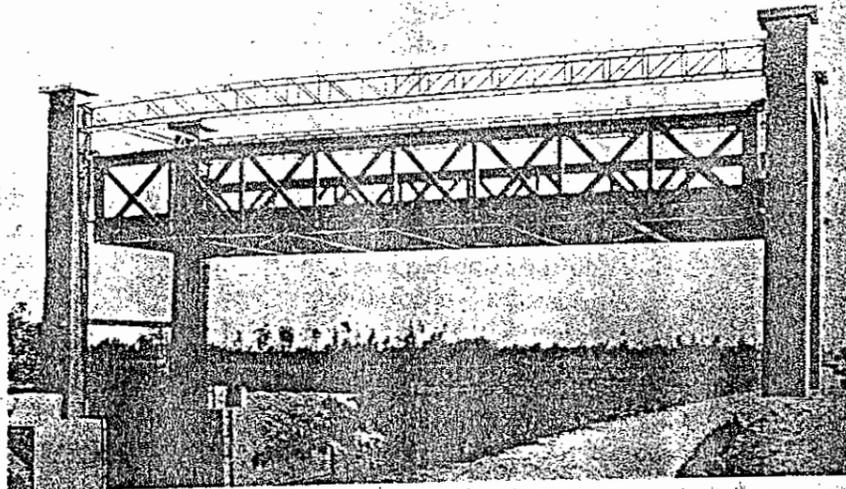


Fig. 6. — Ponte mobile sul Naviglio di Bereguardo costruito dalla Amministrazione Ospitaliera nel 1935.

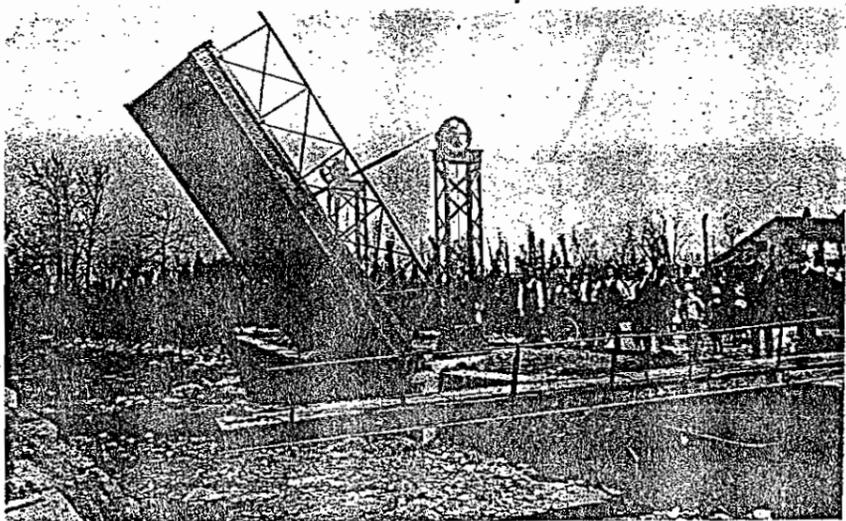


Fig. 7. — Ponte levatoio metallico sul Naviglio di Bereguardo costruito dalla Amministrazione Ospitaliera nel 1932.

LA CONSISTENZA ATTUALE DEL PATRIMONIO RUSTICO.

La consistenza attuale del patrimonio fondiario rustico dell'O. M. risulta, come si disse, di 141.480 pertiche milanesi pari a 9260 Ettari.

Dal punto di vista amministrativo i poderi sono raggruppati in Lotti assegnati a due appositi Reparti dell'Ufficio Tecnico (1).

Il primo Reparto comprende i lotti di Vernate, di Magenta, di Bertinico, della Brianza, di Sesto Calende e di Linarolo; il secondo quelli di Liniate, di Mirasole, di Fallavecchia e di Zelobuonpersico.

Nella maggior parte le proprietà ospitaliere sono costituite da buoni terreni irrigui e solo in piccola parte — nelle zone adiacenti alle vallate dell'Adda e del Ticino ed al lago Maggiore e nella Brianza — si hanno boschi od incolti.

Approssimativamente la ripartizione superficiale delle culture è la seguente:

Seminativo	Ea. 6700.—
Prato	» 1250.—
Pascoli	» 30.—
Boschi	» 900.—
Incolto	» 380.—
Totale	Ea. 9260.—

(1) I due Reparti dell'Ufficio Tecnico ai quali è affidata la gestione tecnica di poderi sono retti l'uno dal Dr. Ing. Giovanni Ferrario colla collaborazione del Geometra Gaspare Sala, l'altro dal Dr. Ing. Stefano Salvetti colla collaborazione del Geometra Vittore Martinelli.

Nella zona irrigua del Basso Milanese e del Pavese i poderi, nei quali si divide la proprietà dell'O. M., hanno una estensione superficiale variabile fra le trecento e le tremila pertiche milanesi, con forte prevalenza dei poderi intorno alle 1000 - 1500 pertiche, ossia ai 70 - 100 ettari, affittati ad un «fittabile», il quale ha alle sue dipendenze stabilmente residente sul fondo una famiglia colonica per ogni 100 - 120 pertiche circa, oltre i giornalieri avventizi provenienti dal di fuori per i lavori stagionali.

Nell'Alto Milanese prevale invece l'affitto diretto alle famiglie coloniche con una assegnazione media di circa 20-35 pertiche milanesi di aratorio per famiglia.

Nella zona irrigua gli affitti ai «fittabili» sono a durata novennale sulla base di un canone annuo stabilito su determinate quantità (fissate all'inizio della locazione) dei principali prodotti agricoli (latte, frumento, granturco, riso) alle quali quantità fisse vengono poi annualmente applicati i prezzi unitari dei generi stabiliti dalle mercuriali del Consiglio Provinciale della Economia o delle organizzazioni sindacali. Risulta così annualmente variabile col variare del mercato l'ammontare del canone di affitto.

Per le zone invece della Brianza e della provincia di Varese l'affitto è generalmente stipulato con gruppi di famiglie coloniche, dirette conduttrici, in maniera che ad ogni famiglia spettino in media, come si disse, circa 25 o 30 pertiche milanesi di terreno, oltre, s'intende, i locali di abitazione e i rustici annessi. Il contratto in queste zone è novennale con revisione triennale del canone, il quale non è a generi, ma fisso in denaro.

Tanto per i grossi poderi della zona irrigua quanto per le piccole affittanze dell'alto Milanese gli affitti vengono alla scadenza conclusi quasi esclusivamente per trattative private cogli aspiranti.

Il sistema — amministrativamente più ortodosso — della gara per asta pubblica o per licitazione non è di regola seguito perchè non ha mai dato buoni risultati.

La conduzione agricola non è un semplice affare commerciale nel quale il raggiungimento del massimo prezzo di affitto sia l'unico elemento determinante nella scelta dell'affittuario.

Un buon agricoltore — sollecito cioè non solo del proprio immediato interesse, ma anche della corretta conduzione del podere — deve in primo luogo essere profondamente attaccato alla terra che coltiva o fa coltivare.

È interesse quindi della Amministrazione di non esporre incondizionatamente alla scadenza di ogni periodo di affittanza i propri vecchi fittabili ad una gara aperta ad ogni concorrente — quali l'asta pubblica o la licitazione — bensì di seguire un criterio preferenziale di scelta nei confronti dei vecchi conduttori e di dare a questi la possibilità di rimanere a lungo sullo stesso podere.

Questo scopo è indubbiamente meglio raggiunto attraverso la trattativa privata. La stessa Autorità tutoria si è resa esatto conto della delicatezza del problema e non esita a dare il suo assenso a questa direttiva.

In tal modo l'Ospedale poté nel proprio stesso interesse conservare a lungo sul medesimo podere numerose generazioni di talune famiglie, fra le quali ci piace ricordare a titolo d'onore per i poderi maggiori i Lorini di Castello di Linate, i Garbelli di Mignete, i Mainetti di Molinetto e Minore, i Redaelli della Conca di Basiano, i Pizzamiglio di Villa Pampeiana, i Pellegrini del Ceradello, gli Astori di Arcagnago, i Magnaghi di Caselle e per i poderi minori della zona a piccola colonia i Carugati di Lomazzo, i Bonfanti di Rovagnate, i Marchesi di Villanova, i Paleari della Cascina dei Bracchi, i Caspani di Vescuvia, i Mariani di Seregno, i Balzarini di Sesto Calende.

Alcune di queste famiglie si trovano da oltre due secoli sullo stesso podere.

* * *

La proprietà terriera dell'Ospedale ha anche una cospicua dotazione di acque per l'irrigazione.

Tali acque, in parte sono sorgentizie ed hanno origine da capifonti di proprietà dell'Ospedale Maggiore; altre sono derivate da Canali demaniali quali il Naviglio Grande, il Naviglio di Bereguardo, il Naviglio di Pavia, la Martesana e la Muzza; altre infine sono derivate da corsi di acqua pubblica quali il Rio Rile, il Cavo Ticinello Mendosio, la Roggia Lenza, la Vettabbia ed altri di minore importanza.

Tra i diversi cavi che servono per la derivazione e la condotta delle acque irrigue, alcuni sono di esclusiva proprietà dell'Ospedale Maggiore, (come la Roggia Bertonica, la Roggia Schiaffinata, il Cavo Roggione) al quale spettano pertanto la manutenzione in proprio e lo spurgo degli alvei e delle sponde; alcuni altri sono goduti in contenza con altri Enti Pubblici o privati proprietari dei poderi attraversati, come ad esempio il Cavo Ticinello o Residuo, il Cavo Gambirone, la Roggia Maina, la Roggia Bolfaresca, la Muzetta, ecc.

Si tratta di una delicatissima rete di rapporti la cui disciplina dal punto di vista amministrativo e fiscale è di importanza capitale per l'assetto tecnico ed economico della proprietà terriera in generale e da quello dell'O. M. — che è il principale proprietario terriero della Lombardia — in particolare.

Per dare un'idea della imponenza economica del problema basti ricordare che solo per quanto si riferisce alle utenze di acque pubbliche e di Canali patrimoniali dello Stato, l'Ospedale deriva:

	Entità delle utenze litri continui al sec	
	Estiva	Invernale
1) Dai Navigli Grande, di Bereguardo, di Pavia e della Martesana	2.972,01	3.695,30
2) dalla Muzza	9.235,02	7.369,30
3) da corsi d'acqua pubblica	1.422,30	3.875,30

Se dovessero essere integralmente applicate le disposizioni dei R.R. Decreti 11 dicembre 1933 N. 1775 e 10 maggio 1934 N. 26491, che prevedono l'aumento dei canoni d'acqua già vigenti e l'imposizione di canoni su derivazioni d'acqua fin qui esenti, solo per questo titolo l'O. M. dovrebbe annualmente versare allo Stato la somma di L. 305.348,14, oltre una liquidazione di arretrati per più di tre milioni di Lire.

L'applicazione di canoni tanto elevati per derivazioni di acqua ad uso esclusivamente irriguo non potrebbe non avere ripercussioni sensibili sulla nostra agricoltura sia nell'ordine giuridico, sia in quelli economico e sociale.

Nell'ordine giuridico i nuovi provvedimenti vengono infatti ad alterare uno stato di cose stabilito e consolidato da secoli e colpiscono diritti da tempo immemorabili costituiti.

Nell'ordine economico il gravame portato dai maggiori canoni porterà ad una notevole svalorizzazione dei poderi, ed avrà ripercussioni sullo stesso progresso agrario tanto necessario per l'incremento qualitativo e quantitativo della produzione, rallentandone il ritmo proprio nel momento in cui per volere del Duce tutti gli sforzi in ogni settore della produzione sono intesi al massimo potenziamento della Nazione.

Quanto alle ripercussioni sociali esse non sono che una troppo diretta e logica conseguenza di quelle economiche, perchè ogni nuovo aggravio alla proprietà terriera è un ostacolo a quelle opere di bonifica edilizia ed agraria dei poderi che il Regime ha posto all'ordine del giorno.

Ciò spiega e giustifica le opposizioni e le riserve che l'O. M., come altre Opere Pie, ha finora fatto all'applicazione dei nuovi provvedimenti, che porterebbero un colpo gravissimo al prodotto delle terre, incidendo per circa il 10 % sul reddito netto.

REDDITI E SPESE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA.

Gli utili della gestione fondiaria costituiscono il principale cespite di rendite dell'Ospedale (1).

È interessante ricavare dai Bilanci annuali qualche notizia circa i redditi, le spese e gli utili netti negli anni a noi più vicini con qualche raffronto ad alcuni periodi precedenti e con gli opportuni riferimenti alla effettiva estensione della proprietà e quindi al reddito attribuibile per unità di superficie (perica milanese od ettaro).

Dal prospetto della pagina 22 risulta che nell'ultimo sessennio il canone di affitto medio variò da un massimo (1930) di L. 43,81, ad un minimo (1934) di L. 28,44 per perica milanese, con buona rispondenza alle condizioni generali del mercato e seguendo con regolarità ed elasticità l'andamento dei prezzi in funzione della particolare struttura dei Capitoli di affitto. Nell'apprezzamento delle predette cifre non va dimenticato che circa un ottavo della proprietà è costituito da boschi od incolti.

La normalità dei criteri seguita dall'O. M. nei confronti dei propri affittuari fu del resto sempre riconosciuta dalle organizzazioni sindacali. Pure in anni non facili per l'agricoltura l'Amministrazione poté conciliare la doverosa difesa dei propri interessi coll'equo trattamento degli affittuari.

(1) L'Amministrazione del patrimonio terriero è affidata, per particolare delega della Presidenza, ad uno dei Membri del Consiglio colla valida collaborazione del Segretario di Riparto Dr. Vittorio Tulli, del Ragioniere Capo Cav. Luigi Sacchi e dei già ricordati organi dell'Ufficio Tecnico sotto la direzione dell'Ingegnere Capo Cav. Virgilio Riva.

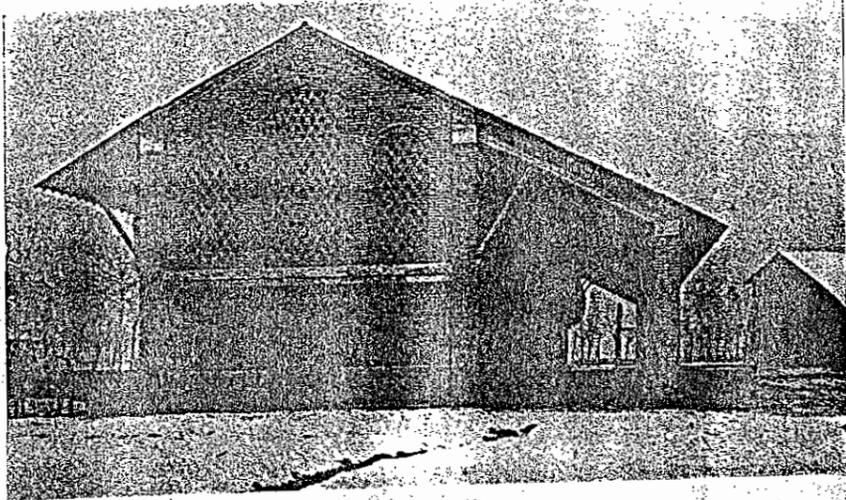


Fig. 8. — Stalla delle vacchine nella Cascina di S. Pietro di Vigano.



Fig. 9. — Stalla delle vacchine alla Cascina dell'Acqua.

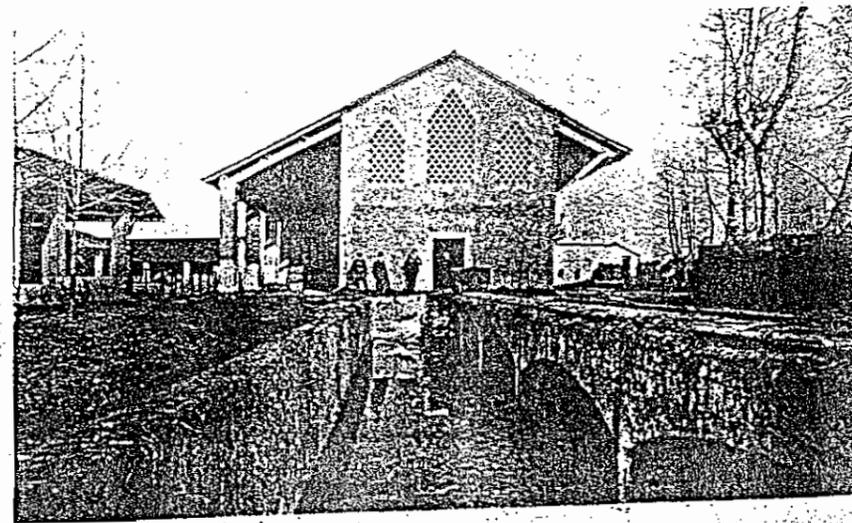


Fig. 10. — Concimaia alla Cascina Monticelli di Bertinico.

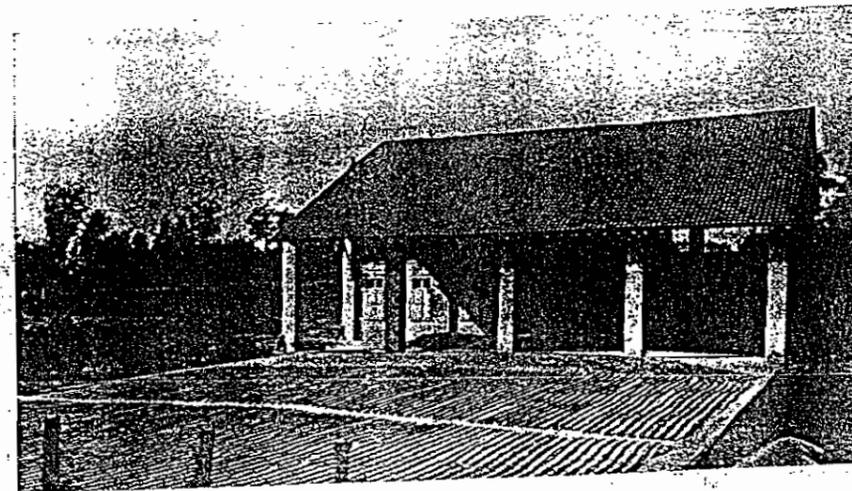


Fig. 11. — Aia e portici dell'aia alla Cascina dell'Acqua.

PROSPETTO DEI REDDITI E DELLE SPESE ANNUE DELLA PROPRIETÀ TERRIERA DELL'OSPEDALE MAGGIORE.

	1910	1920	1930	1931	1932	1933	1934	1935
SUPERF. DEI PODERI:								
Ettari	9,894	9,894	9,372	9,372	9,372	9,372	9,260	9,260
Pertiche milanesi ..	151,171	151,171	143,189	143,189	143,189	143,189	141,480	141,480
GETTITO AFFITTI:								
Totale	1,362,224	2,036,473	6,273,123	5,155,150	4,849,344	4,093,397	4,023,183	5,431,625
per Ettaro	137,68	205,83	669,25	550,06	517,42	436,77	434,47	586,56
per pert. mil.	9,01	13,47	43,81	36,00	33,87	28,58	28,44	38,39
SPESE GESTIONE:								
Imposte e tasse ..	282,872	580,130	844,005	975,415	807,505	844,523	951,334	937,417
Inter. e precari pass.	25,699	268,576	159,877	161,106	157,627	158,369	213,969	215,404
Amm. e gestione ..	126,891	458,057	592,133	394,742	403,877	384,811	407,776	524,222
Assicurazioni ..	10,454	28,402	50,142	45,965	45,397	43,792	45,647	37,141
Spese di campagna ..	8,207	8,468	25,825	28,163	26,538	21,762	17,816	13,408
Diverse	449	59,794	13,906	14,098	9,905	9,371	15,071	10,959
Totale	454,572	1,403,427	1,685,888	1,619,489	1,450,849	1,402,628	1,651,613	1,738,551
per Ettaro	45,94	141,85	179,79	173,20	154,81	155,95	178,36	187,65
per pert. mil.	3,00	9,28	11,77	11,31	10,13	10,27	11,67	12,29
REDDITO NETTO:								
Totale	907,652	633,046	4,587,235	3,535,661	3,398,495	2,631,769	2,371,570	3,693,074
per Ettaro	91,74	63,98	489,46	376,86	362,61	280,82	255,81	398,91
per pert. mil.	6,01	4,19	32,04	24,69	23,74	18,31	16,77	26,10
INTROITI E SPESE STRAORD.:								
Redditi extra affitto:								
Totale	230,285	706,333	382,006	249,937	355,964	321,526	412,538	559,844
per Ettaro	23,27	71,39	40,77	26,67	37,98	34,31	45,59	60,46
per pert. mil.	1,52	4,67	2,67	1,77	2,49	2,25	2,92	3,96
Erogaz. annue per miglior. degli stabili rurali:								
Totale	250,503	624,676	1,267,337	1,540,181	1,458,898	1,386,573	764,883	1,071,925
per Ettaro	25,31	63,13	135,23	164,34	152,12	117,80	82,60	115,76
per pert. mil.	1,65	4,13	8,85	10,76	10,19	9,68	5,41	7,58



Fig. 12. — Baste per i suini alla Cascina Minore di Fallavecchia.

Analoghe proporzioni fra redditi e spese si ebbero in diversa moneta nel 1910, mentre il reddito netto dell'anno 1920 (L. 4,19 per pertica) sta a dimostrare il grave squilibrio economico dell'immediato dopo guerra, di cui per lunghi anni l'O. M. portò ancora le conseguenze.

L'utile netto ricavato dai poderi ha risposto e risponde quindi, in tempi normali, ai criteri di una buona regolare amministrazione.

La proprietà fondiaria dell'Ospedale è dunque un reale e sicuro cespite di entrata per la pubblica beneficenza cittadina.

Bene si sono quindi avvistate le Amministrazioni che hanno gelosamente curata la conservazione di questo patrimonio terriero, resistendo a lusinghiere offerte o pressioni per la sua alienazione.

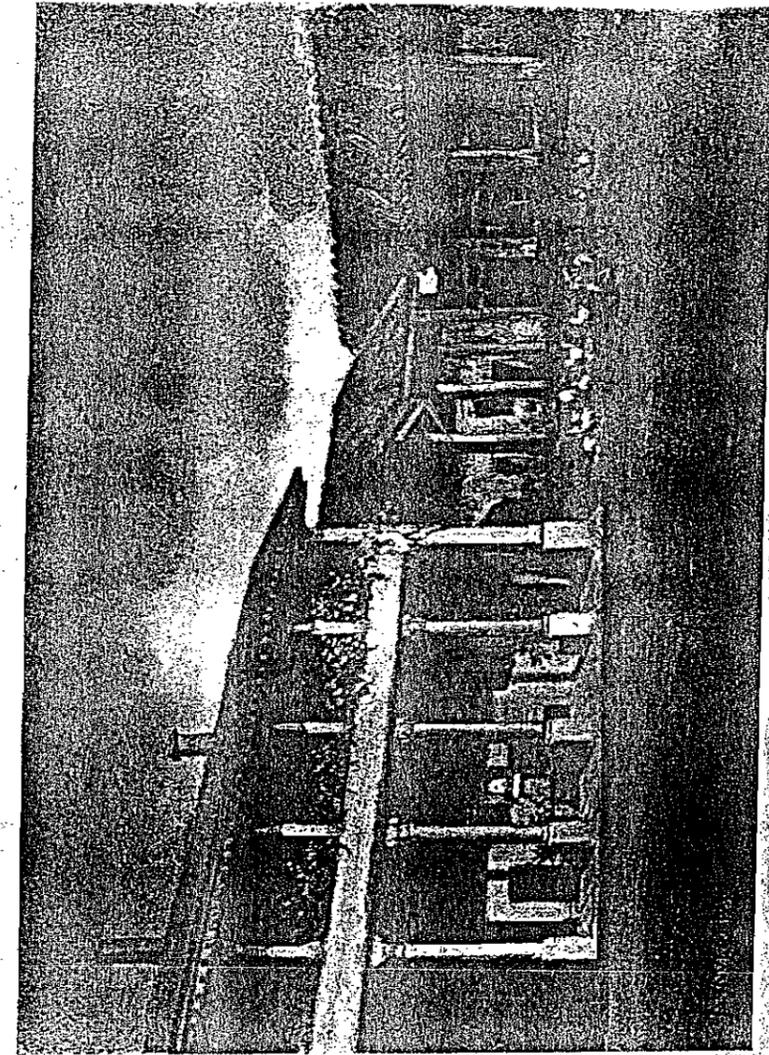
In questo argomento mi corre il dovere di ricordare anche l'opera data degli Uffici Amministrativi e Tecnici ed in particolare del Segretario Generale Avv. Comm. Giuseppe Castelli, che fu sempre scrupoloso assertore ed applicatore di questo principio.

Nel predetto conto furono trascurati sia i redditi straordinari non relativi agli affitti (quale ad esempio i proventi dei tagli periodici dei boschi ecc.) sia le erogazioni annue per opere di miglioria e di riforma degli stabili che figurano in un conto a parte dello specchio a pag. 22.

Si è creduto opportuno per maggior chiarezza di esposizione di tenere distinte queste due voci, l'una di entrata l'altra di uscita, da un lato perchè trattasi di cifre che non hanno fissità di impostazione nel tempo e quindi avrebbero alterata la regolare impostazione del bilancio ordinario di gestione dei poderi, dall'altro lato perchè le spese di miglioria e di riforma degli stabili non rientrano a stretto rigore nelle spese di esercizio ma costituiscono piuttosto una reintegrazione del capitale fondiario, ossia un movimento di capitali. Questa reintegrazione è stata tanto più necessaria per la meno accurata manutenzione degli anni della guerra e del dopo guerra.

Le cifre consacrate in questi ultimi anni per miglorie agli stabili rurali, con una media di circa L. 8.00 all'anno per pertica, stanno a dimostrare che non da oggi, soltanto l'Amministrazione si è posta il problema, sul quale avremo occasione di ritornare più avanti, del miglioramento delle abitazioni coloniche e degli edifici rurali in genere.

Se malgrado ciò ancora molto resta da fare non è per mancanza di comprensione del problema, ma per l'imponenza sua finanziaria, che non ne consentiva una troppo rapida soluzione cogli ordinari mezzi e colle disponibilità di bilancio.



A. Invernizzi dip.

CORRE DEL FODERE DI CASTEL NOVEDO.

LA BONIFICA DELLE CASE RURALI.

La rapida esposizione dei capitoli che precedono permette di valutare l'importanza della proprietà terriera dell'O. M.

Il possesso di un così cospicuo patrimonio raccolto nelle mani di un unico Ente pubblico impone particolari doveri all'Ente stesso anche per quella funzione di propulsione, di stimolo e di esempio che alle grandi Amministrazioni soprattutto compete nei confronti dei minori proprietari privati.

Il primo dovere da assolvere è quello di una previdente manutenzione del patrimonio per aumentarne l'efficienza, migliorarvi le condizioni di vita a quanti prestano l'opera loro, aggiornare criteri e metodi culturali ed amministrativi.

Questo compito fu sempre lodevolmente assolto dagli organi tecnici della Amministrazione Ospitaliera, che si gloriano nella loro tradizione plurisecolare dei più bei nomi di quella Ingegneria Lombarda che fu una delle più vivaci fucine di progresso nei campi dell'Agronomia e dell'Idraulica agraria.

Basti accennare al Pessina, al Mangone, al Buzio, al Richino, al Castelli, che ressero nei secoli scorsi la direzione tecnica degli Uffici dell'Ospedale, od al Maiocchi, allo Speroni ed al Redaelli dei nostri tempi, per ricordare i soli scomparsi.

Non deve fare quindi meraviglia se l'Amministrazione Ospitaliera, la quale silenziosamente già da tempo procedeva ad una graduale e sistematica riforma dei propri fabbricati rurali, poté con prontezza rispondere all'appello delle superiori Gerarchie per l'intensificazione dei programmi di bonifica delle Case Rurali.

Nè deve fare meraviglia che proprio ad un modesto cultore di studi urbanistici, come chi scrive, sia toccato il compito nella sua qualità di membro del Consiglio degli Istituti Ospitalieri di provvedere alla realizzazione di questo attraente programma.

È nostra convinzione che sia più aderente allo spirito dell'urbanistica — modernamente intesa — curare all'origine il fenomeno dell'inurbamento,

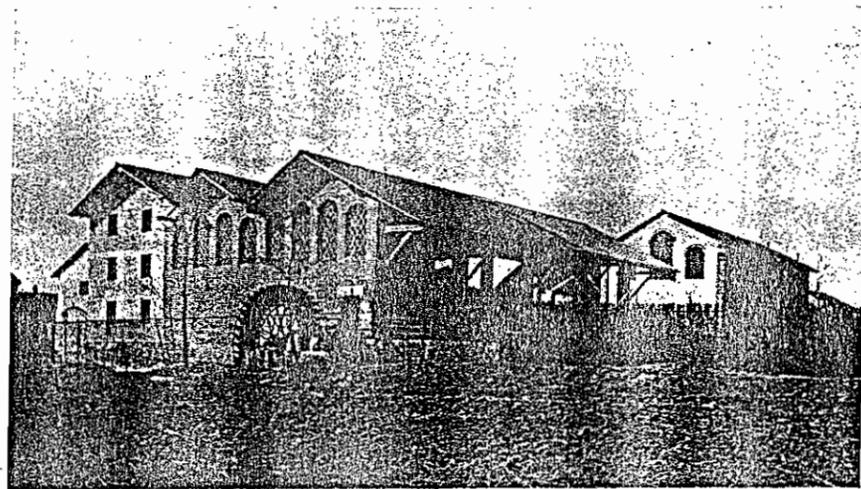


Fig. 13. — Ruota idraulica a Merlate.

moderandone le cause, che non indugiarsi in annose discussioni sulle linee di un sagrato o di una piazza cittadina.

Così concepito il problema della casa rurale trascende pure i limiti di una semplice questione contingente e localizzata di igiene edilizia per assumere il suo vero aspetto di un problema regionale e nazionale di sistemazione e di assetto delle masse lavoratrici.

E come tale esso va risolto non su schemi programmatici ideali, ma in profonda aderenza alle condizioni effettive di vita delle nostre popolazioni rurali.

Il vasto e vario territorio sul quale si estende la proprietà terriera dell'O. M. ci colloca in condizioni particolarmente propizie per considerare il problema da un punto di vista più comprensivo ed istruttivo.

Se il contadino abbandona la cascina od il centro rurale, dando pre-

ferenza alla pure incerta vita cittadina ciò dipende da un senso di diffuso disagio che ha manifestazioni e tonalità diverse a seconda delle zone caratteristiche che circondano la nostra città (1).

Questo senso di disagio è più particolarmente sentito nelle zone del Basso Milanese, del Lodigiano, del Pavese, dove prevale la conduzione agraria per grandi poderi — di mille e più pertiche — che costituiscono delle

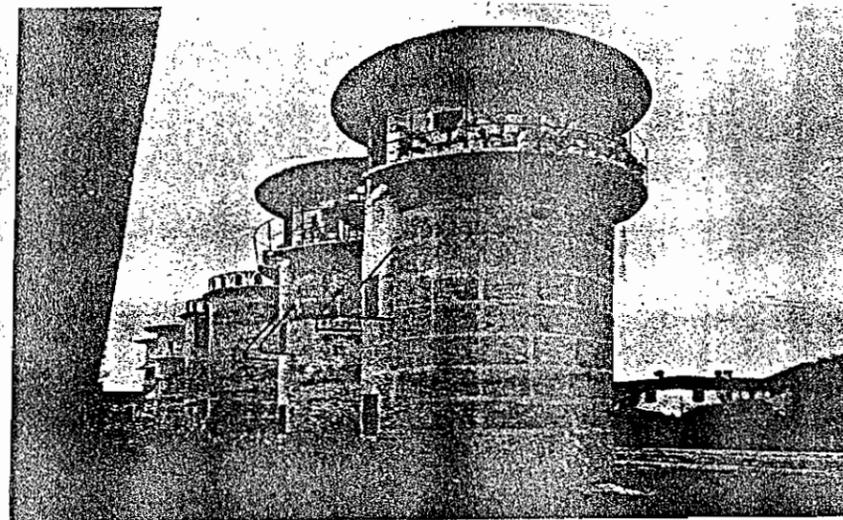


Fig. 14. — Silos da foraggi nella Cascina Ticinello.

unità agrarie staccate alle quali è centro un unico grande cascinale, lontano dai villaggi e dalle vie di comunicazioni, dove domina, solo responsabile e diretto interessato, il grosso «fittabile», dal quale le famiglie coloniche dipendono con un semplice rapporto salariale.

Le masse lavoratrici rurali non sono qui fissate al suolo da un contratto pluriennale di colonia, nè da un diretto interesse di sfruttamento. Il loro patto col fittabile puramente annuale le dispone senza rimpianti a «fare San Martino» con frequenza ed a sciamare verso un altro podere o verso il grande miraggio della città.

Ed in realtà la grande maggioranza della immigrazione in Milano è

(1) Vedasi l'acuta ed interessante relazione del Dr. Ing. CARLO BORGAZZI su *Provvedimenti politici e amministrativi per conseguire lo sfollamento dei centri urbani ed arginare l'abbandono delle campagne* negli Atti del Convegno Lombardo per la Casa popolare - Milano 1936 - XIV - indetto dalla R. Soc. Ital. di Igiene.

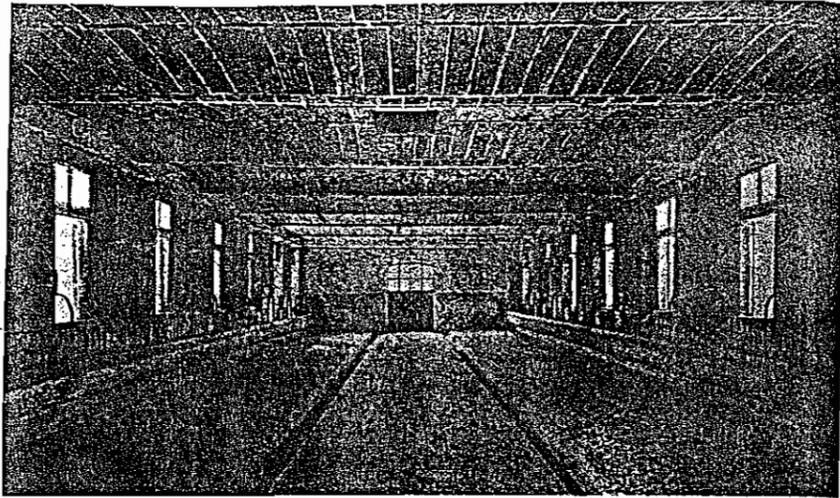


Fig. 15. — Stallone delle vacchine a Fallavecchia.

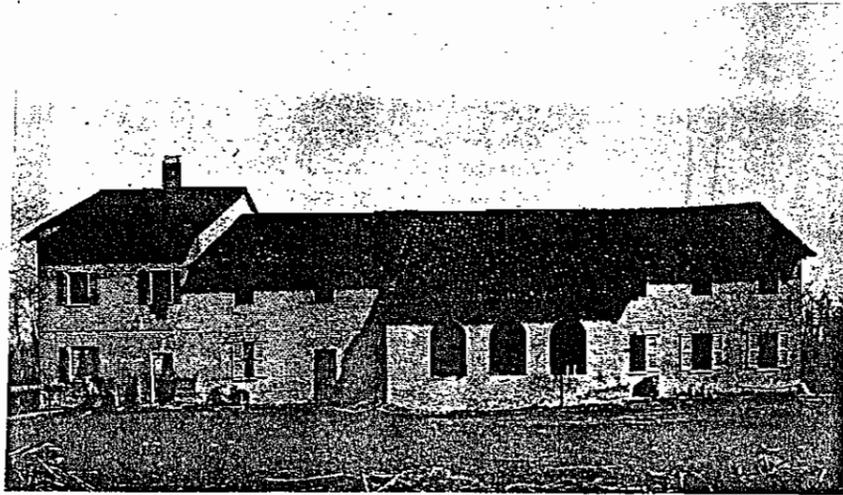


Fig. 16. — Casara e casa del lattaio alla Cascina Minore di Fallavecchia.



Fig. 17. — Nuova casara nella Cascina di Sotto di Bertinico.

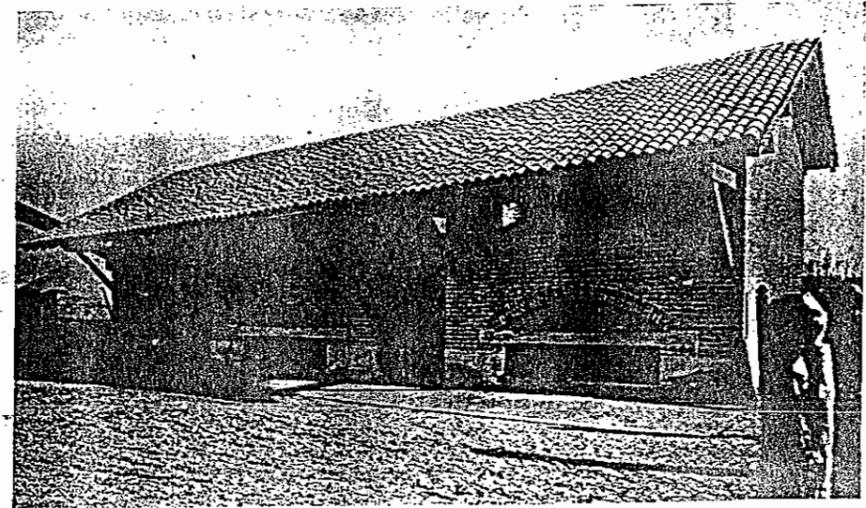


Fig. 18. — Baste per i suini alla Cascina Nuova di Campagna.

data — indipendentemente da quella proveniente da regioni più lontane — delle masse rurali della Bassa, le quali sono per contro le meno preparate al lavoro nelle industrie di una grande città e quindi le meno richieste e convenienti all'ambiente urbano, dove apportano numero, ma non qualità.

E questa minore preparazione dipende appunto dalle caratteristiche stesse della organizzazione agraria dei luoghi di provenienza, che, orientata verso il grande appoderamento, ha nel grosso cascinale isolato al centro del podere la sua unità sociale e demografica della quale sfrutta tutte le capacità di lavoro, non lasciando che limitatissime possibilità di contatti con altre forme di attività. Radi e lontani sono i villaggi, scarsi nella zona gli impianti industriali — che non troverebbero mano d'opera già tutta assorbita e quasi insufficiente per i bisogni dell'agricoltura — meno facili le comunicazioni, minori le attrattive e le risorse.

Ed esaminiamo, seguendo una vivida descrizione del Borgazzi, quello che è il vecchio Cascinale tipico della Bassa. Il grande cortile è normalmente invaso dal fango; da un lato la casa del conduttore, poi i granai, le stalle, i portici ed infine la lunga fila delle case dei contadini. Le case sono basse, il piano del pavimento terreno è al livello o sotto il piano del cortile, l'intonaco spesso è caduto, il tetto lascia a divedere che da anni la revisione è stata dimenticata, le gronde non hanno canali, l'acqua di pioggia cade sul sottograndio non protetto da materiale impermeabile, penetra nelle fondazioni, porta l'umidità nei muri. I pavimenti interni sono sconnessi, qualche volta persino composti dei materiali più eterogenei, le finestre sono sempre piccole ed inadeguate, i serramenti spesso ammalorati e senza tenuta. Normalmente l'abitazione del salariato è costituita da un'unica cucina e da una camera superiore nella quale si affianca un incredibile numero di letti, in inevitabile promiscuità di sessi e di età.

Così vive dunque la famiglia del contadino senza conforti materiali e senza un aiuto morale che serva a distogliere il suo spirito dalla più fredda apatia per tutto ciò che lo circonda.

Non può fare quindi meraviglia se queste masse rurali sono le più permeate da un inquieto senso di nomadismo e da una invincibile tendenza all'inurbamento.

Condizioni sensibilmente diverse si hanno invece nell'Alto Milanese, nella Brianza e nel Varesotto. Qui a lato della piccola proprietà predomina — come già si disse — il piccolo affitto. I contadini, anche se semplici affittuari, come quelli dipendenti dell'Ospedale Maggiore, sono tradizionalmente più legati alla terra, al podere che coltivano da generazioni, di cui godono direttamente i frutti, traendo proporzionale profitto del più intenso lavoro prestato. La fitta rete dei centri abitati fa sì che le case

coloniche non siano sperdute fuori di ogni contatto col mondo. Spesso anzi — pur senza scomode lontananze dal podere — esse sorgono negli stessi villaggi o nelle borgate oggi dotate di notevoli risorse, di agi, di buone comunicazioni.

In queste borgate sono possibili i diretti rapporti fra industria ed agricoltura che permettono agli elementi della famiglia colonica più intrapren-

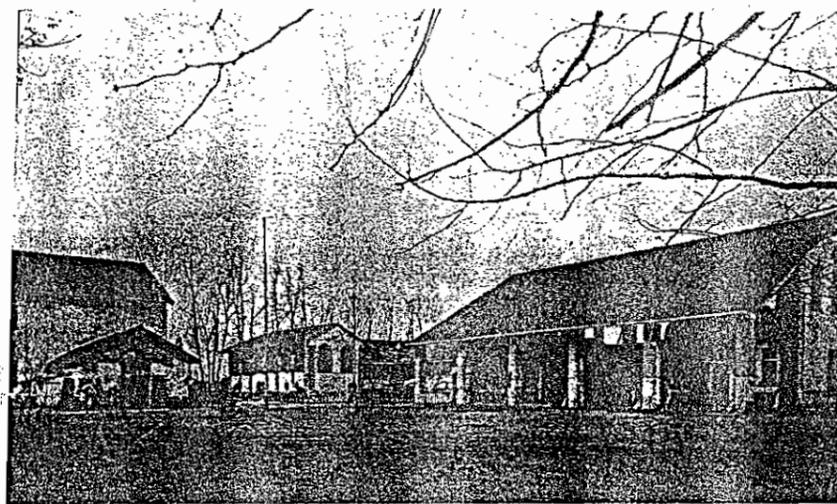


Fig. 19. — Interno tipico di una vecchia corte colonica della Bassa.

denti, giovani ed esuberanti per i lavori della terra di trovare impiego redditizio nelle officine pur senza abbandonare la casa paterna ed anzi ritrovando in questa e nel poderetto annesso ancora asilo e lavoro nei periodi di inevitabile stasi o di crisi dell'industria (1). Ciò conferisce alla stabilità della famiglia colonica, la quale può approfittare dei benefici dell'industria senza strappare le sue radici dal saldo terreno della vita rurale.

Nell'Alto Milanese la casa colonica ha ab antiquo ambienti meglio dimensionati, anche per la benefica influenza apportata nella zona della bachicoltura, ed ogni famiglia dispone di una buona dotazione di locali: tre, quattro ed anche più.

Sotto taluni aspetti generali nelle zone dell'Alto Milanese e limitrofe parecchi elementi favorevoli alla risoluzione del problema urbanistico ed

(1) Vedi Ing. Prof. CESARE CHIODI. *Il problema della sistemazione edilizia delle grandi masse operaie* nei già citati Atti del Convegno per la Casa popolare 1936.

edilizio sono quindi già efficienti. Ma la manutenzione degli stabili è anche qui trascurata, i servizi sono deficienti e spesso mancanti, scarsi e male ubicati gli annessi.

Se il problema edilizio rurale qui è soprattutto di ordine manutentivo esso assume però sempre, dal punto di vista economico, dimensioni imponenti perchè la piccola estensione superficiale del podere direttamente condotta da ciascuna famiglia colonica — dalle venticinque alle trenta pertiche — rende più forte il carico dell'investimento edilizio in confronto all'estensione superficiale e quindi al valore del terreno sfruttato e perciò più oneroso per il proprietario il problema della manutenzione, della miglioria, della riforma.

* * *

L'Ospedale Maggiore ha circa un ottavo della sua proprietà terriera nelle zone dell'Alto Milanese e della Brianza, circa i sette ottavi nelle zone irrigue della Bassa.

Sulle prime vivono 470 famiglie di contadini piccoli affittuari occupando 1552 locali di abitazione, oltre le proprie stalle ed i rustici.

Sui grossi poderi della Bassa hanno dimora 1047 famiglie di salariati occupando 2094 locali di abitazione, mentre gli altri edifici aziendali (stalle, caseifici, granai, portici, ecc.) riguardano esclusivamente il fittabile.

L'Amministrazione Ospitaliera ha quasi costantemente seguito il criterio — ottimo in principio, ma non sempre applicabile dal proprietario privato — di stanziare una quota parte della rendita annuale alle opere di riforma e di manutenzione delle case e degli altri edifici aziendali secondo una percentuale pressochè costante, che, come risulta dai prospetti sopra riportati, si è aggirata negli ultimi anni intorno alle otto lire alla pertica. In sostanza essa ha costantemente stralciato dal reddito in forma preventiva, nello stesso modo come si pratica per la reintegrazione degli altri capitali fondiari, quanto è indispensabile per la buona manutenzione dei fabbricati secondo programmi di riforma organicamente stabiliti, compatibilmente sempre con l'equo compenso destinabile al capitale fondiario.

Quest'opera fu particolarmente attiva nell'ultimo ventennio per merito di alcuni Amministratori fra i quali mi piace di ricordare il compianto On. Avv. Ferdinando Salterio, il Dott. Luigi Minguzzi ed il Conte Ing. Carlo Radice Fossati.

Ma malgrado l'opera data il complesso dei fabbricati colonici è ancora lontano dal suo completo assetto.

Ciò è in parte da attribuire anche alle condizioni nelle quali gli immobili vengono in possesso dell'Ospedale.

I beni rurali legati dai generosi Benefattori all'Opera Pia non sono in generale, al momento del trapasso, nelle migliori condizioni di consistenza e di manutenzione. È umano e spiegabile che chi ha intenzione di disporre o dispone per testamento a favore dell'Ospedale il lascito di un podere già se ne spossa idealmente fin da quel momento e quindi non dedichi più, negli ultimi anni di sua vita, particolari cure alla manutenzione.

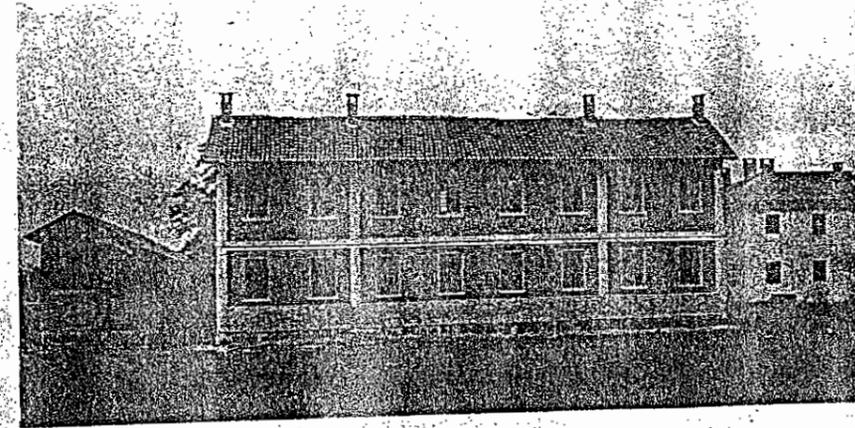


Fig. 20. — Nuove case coloniche alla Cascina Morona.

L'Ospedale per ciò, oltre alle normali cure della ordinaria manutenzione, deve anche sopperire ad uno stato di deficienza iniziale.

Nell'immediato dopo guerra l'Ospedale Maggiore, come tutti i proprietari terrieri, si trovò a dover rimediare al grave pregiudizio di cui, per la ristrettezza dei bilanci e per la scarsità di mano d'opera, durante i quattro anni di guerra i beni rustici avevano sofferto.

I mezzi finanziari dei primi esercizi del dopo guerra non erano larghi e comunque non tali da consentire la esecuzione immediata oppure ripartita in pochi esercizi di tutti i lavori e le opere occorrenti per rendere pienamente ed al più presto efficienti i beni immobiliari in generale e quelli rustici in particolare. Era quindi inevitabile che le opere di riordino e di assestamento procedessero con una certa lentezza ed in maniera saltuaria e slegata ed era anche naturale che, pur facendosi una parte notevole in tali opere al riattamento delle case di abitazione per coloni e fittabili, si desse la precedenza alle costruzioni ed ai lavori che più immediatamente interessavano la conduzione agricola con particolare riguardo al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione.

Perciò le erogazioni di quei primi esercizi del dopo guerra vennero prevalentemente destinate al rifacimento, al riattamento, ed alle nuove costruzioni di stalle, silos, fienili, granai, portici, ecc. Le aie, che durante la guerra, per deficienza di manutenzione, erano andate quasi tutte fuori uso, furono ovunque riparate o rifatte ed alcuni poderi, che ne erano privi, ne furono finalmente provvisti.

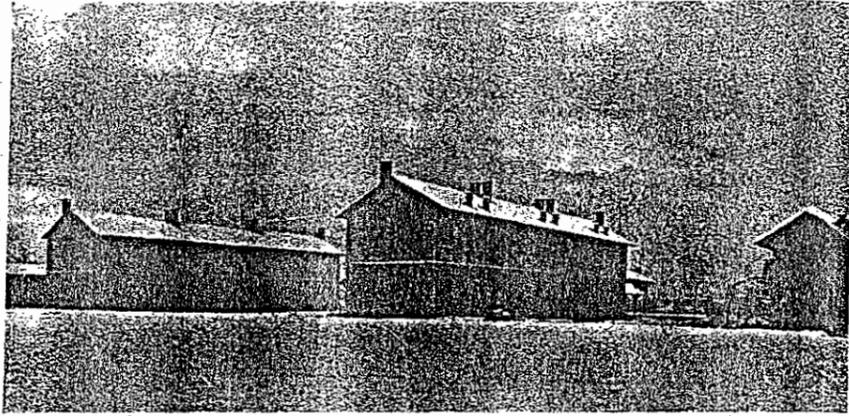


Fig. 21. — Nuove case coloniche a S. Pietro di Vigano.

Bisognò inoltre provvedere, specialmente sui lotti più importanti di Bertónico e di Fallavecchia, alla revisione di tutti i manufatti e degli edifici di regolazione delle acque irrigatorie e di sostegno delle sponde di molti cavi e rogge. Le strade ed i sentieri, che tanta importanza hanno sia per i lavori agricoli che per lo scarico dei prodotti, richiesero pure ingenti opere di adattamento e fra l'altro la costruzione di alcuni ponti.

Fra le opere edilizie più organiche portate tuttavia a termine nell'ultimo quinquennio meritano di essere particolarmente ricordate: la riforma del Cascinale di S. Pietro di Vigano, quelle della Cascina dell'Acqua, di Campolungo e di Mezzano, la parziale sistemazione dell'ampio aggregato di Falavecchia.

Da due anni l'Amministrazione, ispirandosi ai criteri ed alle direttive impartite dal Regime, si è particolarmente preso a cuore il problema delle case coloniche per sistemare decorosamente e definitivamente le circa diecimila anime che vivono stabilmente sui suoi poderi.

Da un diligente accertamento eseguito dalla Amministrazione risulta che dei 3563 locali nei quali hanno alloggio le 1518 famiglie coloniche:

- N. 376 locali (circa il 10 %) sono di costruzione recente;
- N. 1308 locali (circa il 38 %) sono in buone condizioni;
- N. 1182 locali (circa il 32 %) sono suscettibili di riforma;
- N. 697 locali (circa il 20 %) sono da demolire e ricostruire.

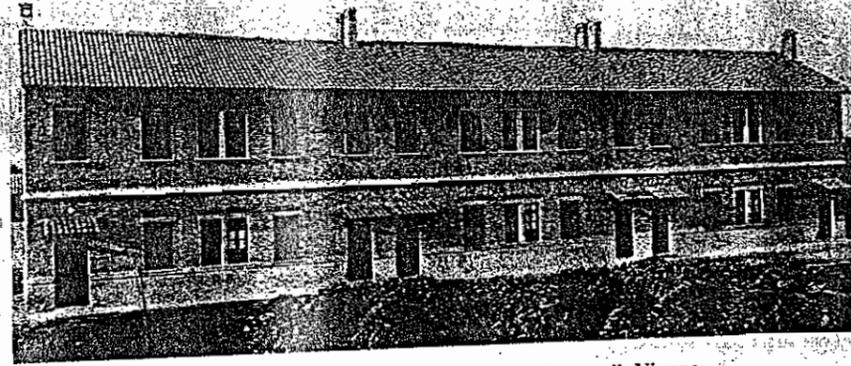


Fig. 22. — Nuove case coloniche a S. Pietro di Vigano.

Al fabbisogno dei poderi, anche per concedere maggior spazio alle famiglie coloniche più numerose e per consentire qualche frazionamento dei fondi più vasti, mancano infine circa un centinaio di locali.

Si tratta quindi a grandi linee di costruire circa 800 locali nuovi e di sistemarne circa 1200.

Problema economico imponente la cui entità ancor più si può valutare se si considera che migliorare l'abitazione del contadino non significa solo costruire dei locali sani e solidi, ma anche correggere tutto l'ambiente che la casa stessa circonda, sistemando il livello dei cortili, curando il deflusso delle acque stagnanti, rivedendo pozzi e pompe, sbrecciando muri, demolendo e spostando portichetti, pollai, primitive ritirate che si addossano alle vecchie case fino a togliere il respiro.

L'impegno economico che l'Amministrazione sta per assumersi per questo programma è dell'ordine dei sette od otto milioni, e adesso farà fronte in parte con le risorse ordinarie di bilancio, colle disponibilità di cassa date dal ricupero di notevoli crediti arretrati verso lo Stato ed il Comune di Mi-

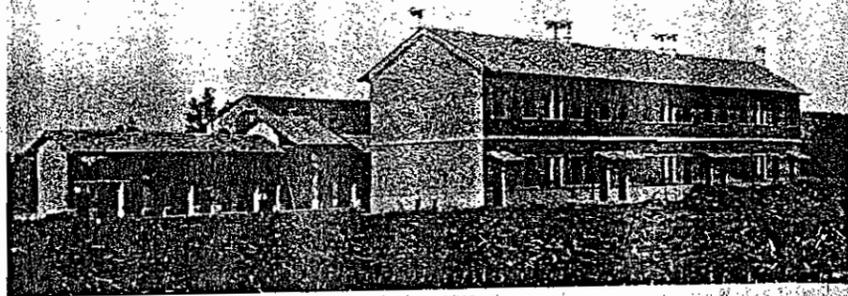


Fig. 23. — Nuove case coloniche della zona irrigua coi relativi rustici.

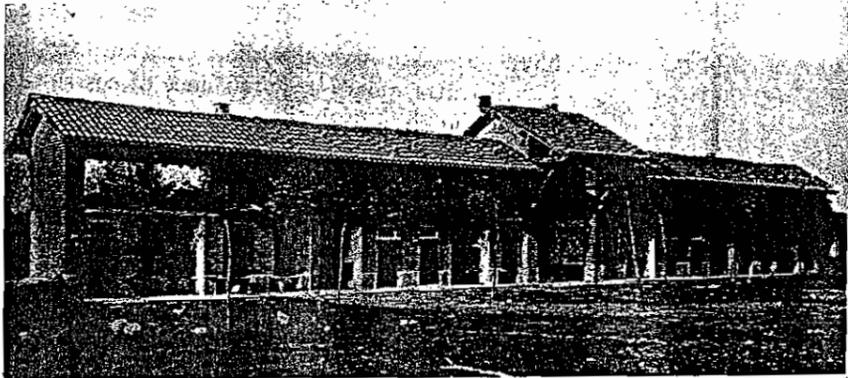
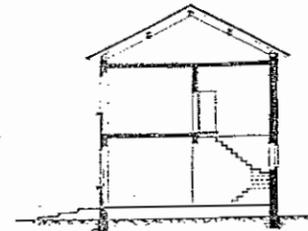
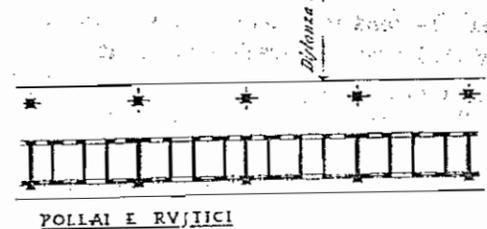
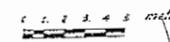


Fig. 24. — Rustici annessi alle case coloniche.



SEZIONE TRASVERSALE



RVJICI:
SEZIONE TRASVERSALE

Fig. 25. — Schemi tipici per le nuove case coloniche della zona irrigua del Basso Milanese.

Le case coloniche sono disposte in schiera. Ogni alloggio consta di un ampio locale terreno, sezionabile in due per la formazione della «stufa» nel periodo invernale, e di due camere superiori disimpegnate da una scala interna. Di fronte alla case coloniche — alla distanza di almeno venti metri — si trovano i portichetti rustici, contenenti legnaia, pollaio, porcile e ritirata in godimento indipendentemente per ciascuna famiglia. La superficie utile dei locali di abitazione è di mq. 76, per famiglia, il volume di 250 mc.

lano e coi proventi straordinari del patrimonio boschivo, in parte ricorrendo ai mutui particolari deliberati a questo scopo dalla benemerita Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Questo programma, che l'Amministrazione ospitaliera già si riprometteva di assolvere in un ciclo decennale, sarà, per gli incoraggiamenti dati particolarmente dal Segretario Federale di Milano Rino Parenti, accelerato nei termini, cosicchè per il 1939 la Proprietà Ospitaliera avrà per parte sua assolto i suoi doveri verso la masse rurali.

* * *

I criteri tecnici ed economici ai quali si ispira il programma vogliono essere strettamente aderenti alla realtà.

Al contadino va data una «sana e solida» casa da contadino, adatta all'ambiente rurale, senza lussi pretenziosi.

Per i poderi della zona irrigua, seguendo i tipi che già hanno fatto buona prova a Vigano, a Mezzano, a Campolungo, ogni alloggio sarà a due piani, con un ampio locale terreno, due locali superiori disimpegnati da una scala interna. Ciascuna famiglia disporrà di un proprio portichetto rustico per il pollaio, la legnaia, il porcile e la ritirata.

Per tal modo sarà garantita la assoluta indipendenza dei servizi di ogni piede di famiglia, evitandosi le promiscuità di godimento, che sono la prima causa di trascuratezza e di disordine nella manutenzione.

Per le famiglie più numerose si disporranno anche alloggi di quattro locali.

I fabbricati di abitazione di nuova costruzione saranno preferibilmente raggruppati in cortili appartati dai restanti fabbricati aziendali per evitare vicinanze antigieniche.

In questi cortili troveranno posto la pompa, il forno, e, dove lo spazio lo consenta e le circostanze lo consiglino, anche locali destinati ad uso collettivo od alle provvidenze sociali volute dal Regime.

A questo proposito ci piace qui ricordare quanto in questo campo fu già realizzato nella vasta tenuta di Monticelli, il cui intelligente conduttore Avv. Archimede Bottesini, di pieno accordo coll'Amministrazione Ospitaliera, ha istituito a favore delle trentacinque famiglie residenti nel grosso Cascinale, lontano tre chilometri dal più prossimo centro abitato, due classi scolastiche, un asilo, uno spaccio di viveri ed una sede per il Dopolavoro aziendale agricolo, il primo istituito sui poderi dell'Ospedale.

Aule scolastiche ed asilo furono pure creati già da tempo nel Cascinale

di Fallavecchia per il generoso interessamento anche del parroco locale Don Luigi De Agosti.

Proseguendo su questa via l'Amministrazione ha deciso di dotare le più importanti corti coloniche anche di qualche servizio igienico sanitario del quale è maggiormente sentito il bisogno, come ad esempio, di un Ambulatorio per la maternità e l'infanzia e di servizi di docce.

Particolarmente opportuna, in relazione alle direttive del Regime, sembra la istituzione, ove è possibile, di ambulatori per la maternità nei quali possa esplicare la sua azione di vigilanza ed assistenza l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, e di camere per le partorienti che tolgano queste nei giorni prossimi al fecondo travaglio dalla promiscuità cogli altri membri della famiglia, alla quale forzatamente le costringe l'angustia della casa colonica, isolandole in un ambiente più tranquillo e meglio rispondente alle più elementari esigenze dell'igiene.

Ove concorrono alcune condizioni particolari (ampiezza ed importanza del cascinale, mancanza di comunicazioni rapide col capoluogo, presenza in luogo di un fittabile che possa e sappia per umanitaria consapevolezza e per legittima ambizione seguire da vicino i suoi coloni) la creazione di un ambulatorio per la maternità e l'infanzia, di una camera per le partorienti e di un annesso locale per docce — primo tentativo per diffondere anche nell'ambiente rurale quelle provvidenze igieniche ed assistenziali di cui largamente profittano gli operai delle industrie — completerebbe accanto alle scuole, agli asili ed alle organizzazioni dopolavoristiche quel minimo di istituzioni elementari che sono fondamentali per l'elevamento del tenore morale, igienico e sanitario della famiglia colonica.

Noi ci rendiamo perfettamente conto che queste proposte possono da taluno essere considerate utopistiche e che comunque sarebbero destinate a restare del tutto platoniche ove non soccorresse all'opera che l'Ospedale sta per attuare il volonteroso concorso dei conduttori dei fondi che sono, soprattutto nella particolare organizzazione dell'Azienda agraria della Bassa Lombardia, l'elemento dirigente responsabile della unità demografica che vive sul podere.

E non abbiamo difficoltà a riconoscere che la figura del «fittabile» dal punto di vista dell'organizzazione sociale ed educativa dei contadini è spesso pressochè inesistente, limitandosi, salvo casi eccezionali, i suoi rapporti coi dipendenti alle pure ragioni di lavoro.

Ma il particolare clima politico nel quale viviamo ci consente di anticipare in un prossimo domani il conduttore del fondo non solo come organizzatore di lavoro, ma come il vero responsabile di una collettività di lavoratori affidata alle sue cure ed alla sua sorveglianza. Non ci nascondiamo l'ar-

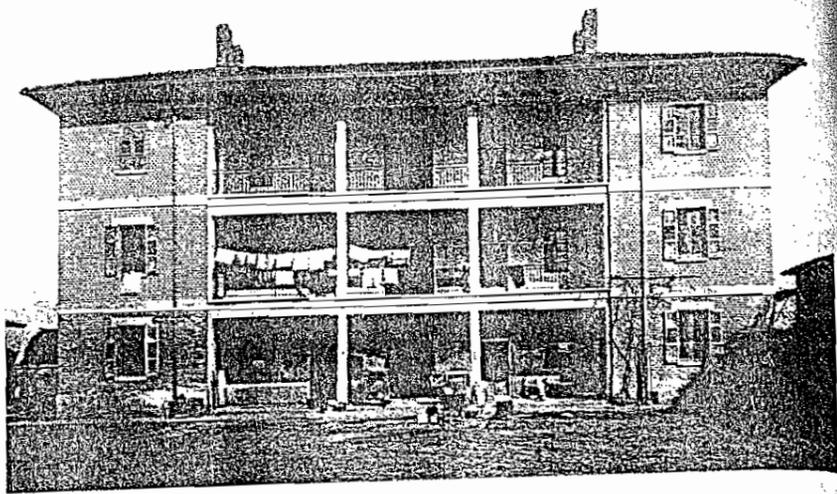


Fig. 26. — Fabbricato colonico a loggiato della Brianza.

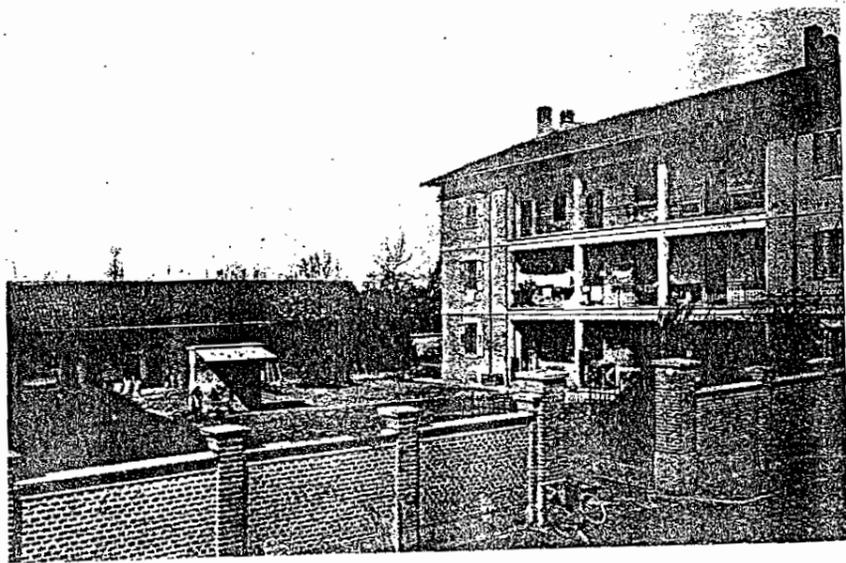
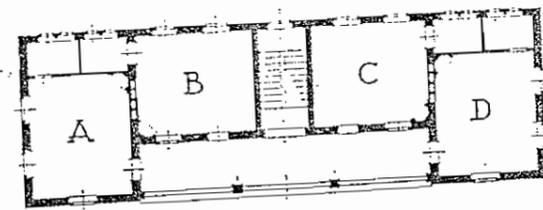
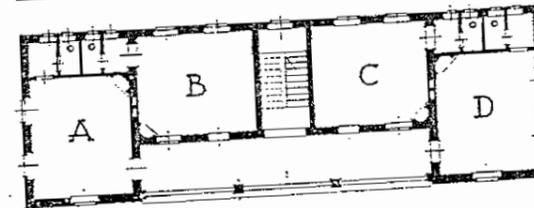


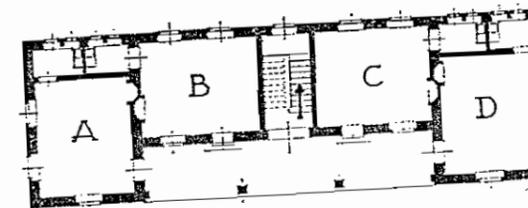
Fig. 27. — Corte colonica della Brianza.



SECONDO PIANO



PRIMO PIANO



PIANO TERRENO



SEZIONE TRAJVERSALE

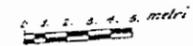


Fig. 27. — Schemi tipici per le nuove case coloniche della Brianza.

Ciascun alloggio consta di tre ampi locali sovrapposti, con acquaio, citratura, granaio e porzione di loggiato. La superficie utile dei locali di abitazione è di mq. 93 per famiglia, il volume di 330 mc. La disposizione delle stalle e dei rustici nella corte risulta dalla fig. 39 a pag. 62.

ditezza di tale concezione, implicante il preventivo perfezionamento morale ed intellettuale del conduttore stesso, ma siamo col Borgazzi (1) persuasi che, come nella grande industria, così nelle maggiori imprese agricole sia possibile inquadrare la massa lavoratrice sotto la direzione dei capi stessi dell'azienda a loro volta diretti e sorretti dalle rispettive organizzazioni sindacali.

* * *

Nelle zone dell'Alto Milanese, della Brianza e del Varesotto le condizioni delle case coloniche sono in genere — per quanto riguarda i poderi dell'Ospedale Maggiore — assai migliori.

La dotazione di locali di abitazione per ogni famiglia è assai più larga ed i locali stessi hanno buona cubatura. Le corti coloniche sono di dimensioni più ridotte, spesso anche abitate da una sola famiglia o da due o tre famiglie legate da rapporti di parentela e fisse sul podere da più generazioni.

La vicinanza ai centri abitati ha permesso di dotare buona parte dei cascinali di acqua potabile derivata dagli Acquedotti municipali. L'ambiente ed il paesaggio circostanti conferiscono alla igiene ed alla piacevolezza del soggiorno.

Il problema della riforma della Casa rurale si risolve qui soprattutto nella più accurata manutenzione, nella migliore destinazione dei locali, superando talune resistenze e radicate consuetudini dei coloni stessi.

In alcuni grossi centri — come ad esempio a Sesto Calende od a Seregno — nei quali un buon numero di corti coloniche sono ormai completamente incorporate nella espansione urbana delle borgate è particolarmente da considerare la opportunità di trasferire in zone più eccentriche e più prossime ai poderi le case coloniche, invece di riattare le preesistenti. Le vecchie case e le aree annesse potranno così essere oggetto di permuta o di vendite con vantaggio dell'Ospedale, perchè per la loro consistenza ed ubicazione meglio che agli scopi della conduzione colonica si prestano per usi di residenza della popolazione locale e delle masse operaie addette ai prossimi stabilimenti.

In tutti i casi nei quali per questo o per altri motivi si debba addivere alla esecuzione di nuove corti coloniche, il tipo che si intende di adottare è quello che ha già fatto buona prova nella zona in qualche recente ricostruzione.

Esso consta di una casa a loggiato a tre piani capace di quattro famiglie con tre buoni ed ampi locali di alloggio per ogni famiglia e cogli annessi servizi di acquaio, ritirata, granaio.

(1) Ing. CARLO BORGAZZI, op. cit.

Nell'antistante cortile trovano posto i portici, le stalle i fienili ed i rustici di spettanza di ogni singola famiglia.

* * *

Un particolare interessante di molte corti coloniche sono gli edifici destinati al Culto — chiesette, oratori, cappelle — tangibili segni della pietà dei testatori e dei nostri rurali, caratteristiche note ambientali nel quadro rusticano dei Cascinali, e talora anche monumenti non privi di qualche interesse storico ed artistico.

A Bertonico, Fallavecchia, Muzzano si tratta di vere e proprie Chiese con cura d'anime dipendenti per antico giúspatronato dall'Ospedale Maggiore o legate a questo da obblighi di culto.

Ad Arluno, Bareggio, Basiano, S. Antonio di Bertonico, Bugo, Coronate, Cassina Nuova di Campagna, S. Rocco di Fallavecchia, Gavazzo, Mignete, Mirasole, Monticelli, Resentera, Ticinello, S. Vincenzo di Sesto Calende, Vernate, Villa Pompeana, si hanno invece delle semplici Cappelle od oratori nei quali però vigono ancora pie tradizioni di culto, di cui l'Ospedale cura l'esercizio.

Particolarmente interessanti, dal punto di vista architettonico e storico, sono la Chiesa di Bertonico, e l'Antico oratorio di Mirasole coll'annesso chiostro abbaziale di gusto romanico.

La Chiesa di Bertonico faceva già parte, come semplice Rettoria, dell'antico Feudo di Bernabò Visconti. Passata all'Ospedale, fu nel 1499 eretta in parrocchia sotto il titolo di S. Clemente, e l'Amministrazione le assegnò in dote una casa con orto ed un casone a condizione che fosse a lei perpetuamente riservato il diritto di nominare e presentare i parroci pro tempore.

Nel 1565 il Capitolo ospedaliero curò la rifabbrica del cadente tempio, nel 1570 aggiunse il Campanile, nel 1572 rifabbricò la casa del Parroco, e nel 1588 « cum venustas et decus ecclesiae Bertonici postulet ut tam dispendiosa fabrica honesta etiam platea exornetur » ordinò che fossero distrutti gli orti e le siepi « et similia obstacula » che erano davanti alla chiesa e che l'area venisse sistemata a piazza. Nel 1708 al Parroco di Bertonico fu concesso il titolo di Arciprete.

Dell'antica Abbazia di Mirasole coll'annesso chiostro l'Ospedale venne in possesso nel 1797, quando il Bonaparte per compensare i servigi prestati all'Armata francese devolve i beni del soppresso Collegio Elvetico — ai quali l'Abbazia era stata aggregata con una bolla del 1580 di Gregorio XIII — alla Amministrazione ospedaliera.

La Chiesa Parrocchiale di Fallavecchia fu trasferita con breve del 1561 di Pio IV, insieme coi suoi poderi all'Ospedale il quale, pur non avendone

preciso obbligo, sempre concorse nelle spese di culto, curando la manutenzione dell'edificio e degli arredi. Insieme alla Chiesa di Fallavecchia pervennero all'Ospedale anche gli Oratori di Basiano, di Cascina Nuova di Campagna, di S. Rocco, di Coronate, di Ticinello. Il giuspatronato sulla Parrocchiale di Muzzano risale pure al 1561, coll'obbligo della manutenzione dell'edificio e degli onorari e della casa per il Parroco.

L'oratorio di S. Antonio alla Colombina, di cui si ignora l'origine certamente antichissima, pervenne all'Ospedale insieme ai Beni del feudo di Bertonico. L'oratorio di S. Vincenzo a Sesto Calende faceva già parte, insieme colla insigne Chiesa di S. Donato, dei Beni della Commenda di Sesto Calende incorporati all'Ospedale Maggiore nel 1534. L'Ospedale rinunciò alla fine del secolo XVIII al patronato sulla Chiesa, che fu costituita in parrocchia indipendente, ma conservò i suoi diritti sull'Oratorio che sorge sui beni di sua proprietà.

Degli oratori minori ricorderemo ancora quello della B. V. del Rosario a Resentera edificato nel 1669 dalla pietà di un fittabile locale, Domenico Granzino, e quello della Cascina Figina di Bareggio costruito dall'antico proprietario Pietro Figino nel 1630 e poi restituito al Culto dal Conte Carlo Calderari dal quale passò nel 1854 all'Ospedale. Infine il Capitolo Ospitaliero curò in proprio nel 1682 la costruzione dell'oratorio di S. Lorenzo a Monticelli di Bertonico.

Presso alcune di queste Chiese e Cappelle esistono quadri, sculture, arredi di notevole pregio artistico.

Nel piano organico di riforma della sua proprietà rurale l'Amministrazione non poteva trascurare di dare le sue cure a questi Sacri Edifici ed affinché, anche dal punto di vista archeologico, i restauri si compiano con tutte le garanzie, si è affidata alla competente consulenza dell'Arch. Prof. Ambrogio-Annoni.



CHIESA PARROCCHIALE DI BERTONICO.

A. Invernizzi dip.

LA BONIFICA IDRAULICA ED AGRARIA.

Anche dal punto di vista delle miglione fondiaria l'opera dell'Amministrazione Ospitaliera fu sempre vigile ed attiva nei suoi poteri.

Per non risalire a troppo lontani precedenti ci limiteremo a ricordare la bonifica del territorio di Bertinico della prima metà del secolo scorso che valse all'Ospedale Maggiore nel 1847 la medaglia d'Oro dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, con una motivazione che ci piace riportare integralmente perchè nella sua prosa compassata è molto significativa:

«L'Ospitale Maggiore di questa città, fra i molti poteri ond'è possessore, «ha l'ampia tenuta di Bertinico nella provincia di Lodi e Crema che da gran «tempo avea bisogno d'una mano ferma, operosa, insistente per toglierla dal- «l'antico squallore.

«Soggiace alle invasioni dell'Adda, che per quattro miglia ne lambe la «fronte con corso rapido e tortuoso: quindi frequenti vi sono le corrosioni, rui- «nosi gli allagamenti; e i conduttori cui si rapivano dall'impetuoso fiume i «frutti de' lor sudori neglievano i campi loro affittati, che perciò sempre più «deperivano. L'Amministrazione del Luogo Pio, animata da santi principj di «economia agraria, con dispendio d'ingenti somme e coll'introdurre provvidi «patti nelle investiture degli affitti, li bonificò, li redense. Con valide arginature «costrinse il fiume a rimaner nel suo letto, e, assicurate così le terre da ulte- «riori danni, la Giunta del Corpo Accademico, che si recò a osservarle, vi rin- «venne i boschi migliorati e ampliati con piantagioni quali la natura del suolo «richiedea, vaste brughiere dissodate, fondi paludosi risanati e ridotti produttivi, «valli e bassifondi colmati, fondi alti asciutti, spianati e sottoposti all'irriga- «zione, e, ciò che meritò speciale considerazione della Giunta, sono 114 case «coloniche da luride, fangose, insalubri che erano, ridotte abitabili. Per queste

« bonifiche si comparte all'Amministrazione dell'Ospitale Maggiore e LL. PP. UU. il maggior premio, non senza ricordare con plauso l'agente di Bertonico Giacomo Candiani, il fittabile Innocente Ciboldi, e specialmente il vigilante e zelante amministratore avvocato Vincenzo Sampietro, per le cui provvide disposizioni si ottennero le bonifiche preindicate ».

Quattro anni dopo nel 1851 l'Amministrazione Ospitaliera conseguiva dallo stesso Istituto Lombardo una nuova distinzione — la medaglia d'argento — per la bonifica di Vanzago con una motivazione che pure merita di essere riportata :

« Il maggior premio, conferito nel 1847 all'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore e Luoghi Pii Uniti di Milano tornò fruttuoso. Contenta essa d'aver migliorata l'ampia tenuta di Bertonico, nella provincia di Lodi e Crema, rivolse le sue provvide cure ai campi sterili di Vanzaghello, distretto di Cugugiono; e, dove da secoli era affatto ignudo il terreno, in più di ottocento pertiche ora vegetano le robinie, le querce, i pini, i castani, in altre duecentotrenta, ridotto il suolo a coltura, germogliano i cereali, con piantagioni di gelsi d'asta e da ceppata, in cinquantacinque altre verdeggiano i prati; per lo che, considerate queste bonificazioni ed altre operate in varie parti della vasta tenuta, specialmente in piantagioni e in restauri di caseggiati, l'Istituto non esitò di conferirle la seconda corona ».

Questi precedenti particolarmente significativi — specialmente se si ha riguardo agli anni nei quali le opere furono compiute — non potevano non essere stimolo alla attuale Amministrazione per compiere un altro deciso passo anche nel campo della bonifica idraulica delle terre completando l'opera coraggiosamente iniziata dai nostri Padri in tempi tanto meno dei nostri propizi.

Fra le opere più recenti meritano accenno gli studi e la convenzione degli anni 1931 e 1932 per la cessione della Roggia Cattagnotta, che rese possibile la bonifica di circa 30 ettari di terreno acquitrinoso di altre proprietà nel Comune di Ozzero, ma arrecò vantaggi anche al Luogo Pio per aumento di acque defluenti a beneficio dei poderi delle Cerine, miglioramento di terreni di bassa giacitura dal Podere di Monte Oliveto ed irrigazione di terreni asciutti dello stesso podere.

L'anno successivo su progetto dell'ingegnere capo Virgilio Riva e del geometra Vittore Martinelli si effettuò presso Abbiategrasso il trasporto per circa tre chilometri più a valle, dalla sponda destra del Naviglio Grande alla sponda destra del Naviglio di Bereguardo, delle quattro bocche di derivazione della Roggia Schiaffinata eroganti un corpo d'acqua di 1615 litri continui per la irrigazione di circa 1500 ettari.

Ma l'opera più importante alla quale l'Amministrazione sta per accingersi è la bonifica idraulica ed agraria dei poderi di Fallavecchia.

Nella tenuta di Fallavecchia, che con la sua superficie complessiva di 2700 Ea. circa, pari a 40.500 pertiche milanesi, costituisce uno dei nuclei più antichi ed importanti del patrimonio immobiliare rustico dell'O. M., residuano tuttora alcune zone di terreno situate nella depressione formata

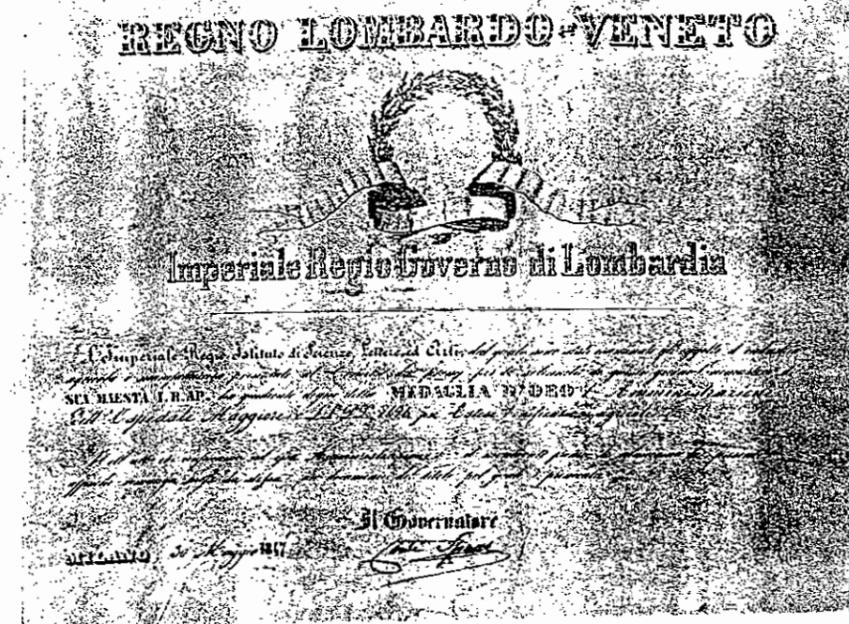
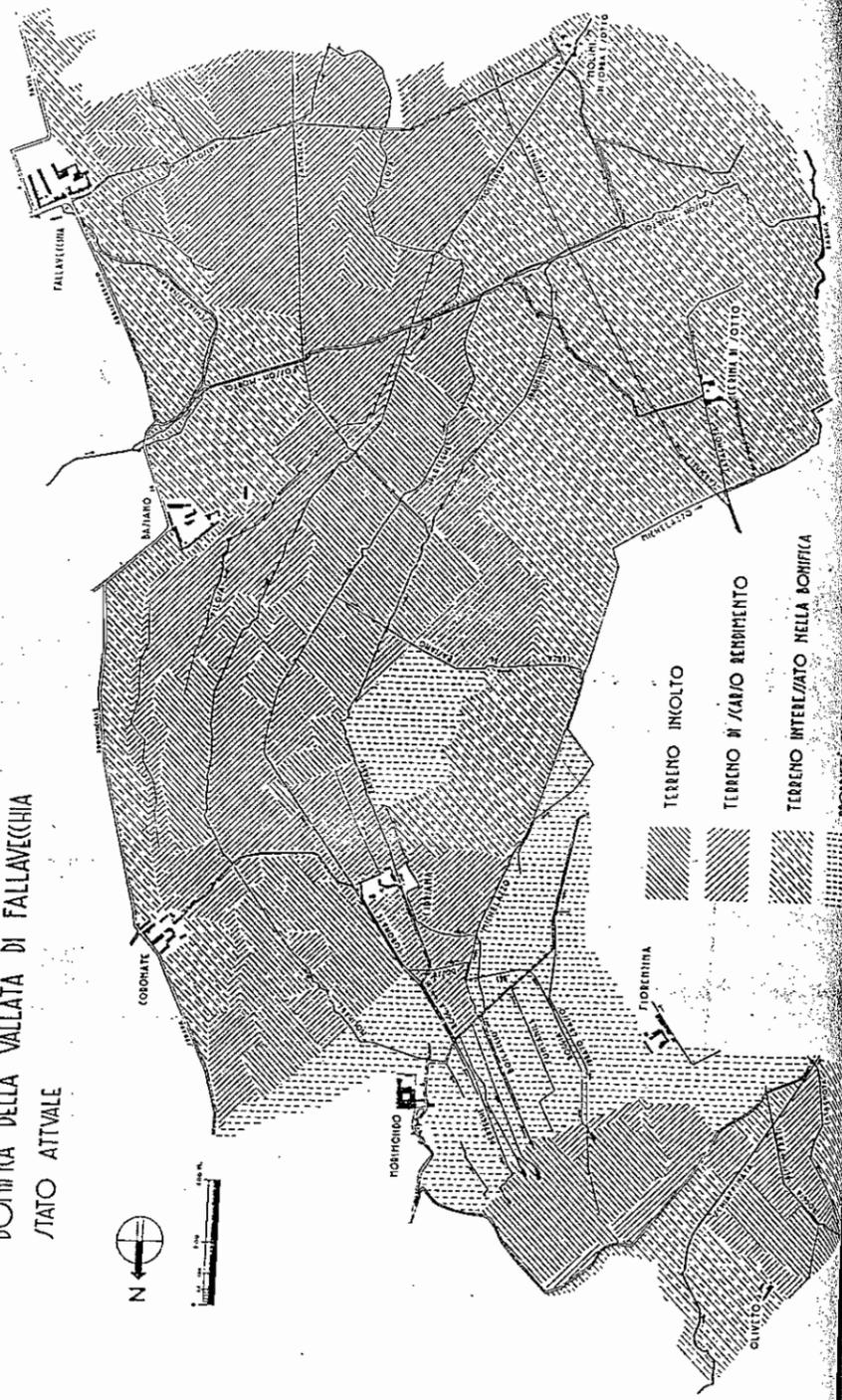


Fig. 29. — Diploma della medaglia d'oro concessa nel 1847 dall'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti per la bonifica di Bertonico.

dalla vallata del Ticino a ponente dei Cascinali di Fallavecchia e Basiano in parte (per circa 600 Ea.) sistemate a bosco, in parte (per circa 400 Ea.) paludose, incolte o coltivate a riso, ma con scarso rendimento.

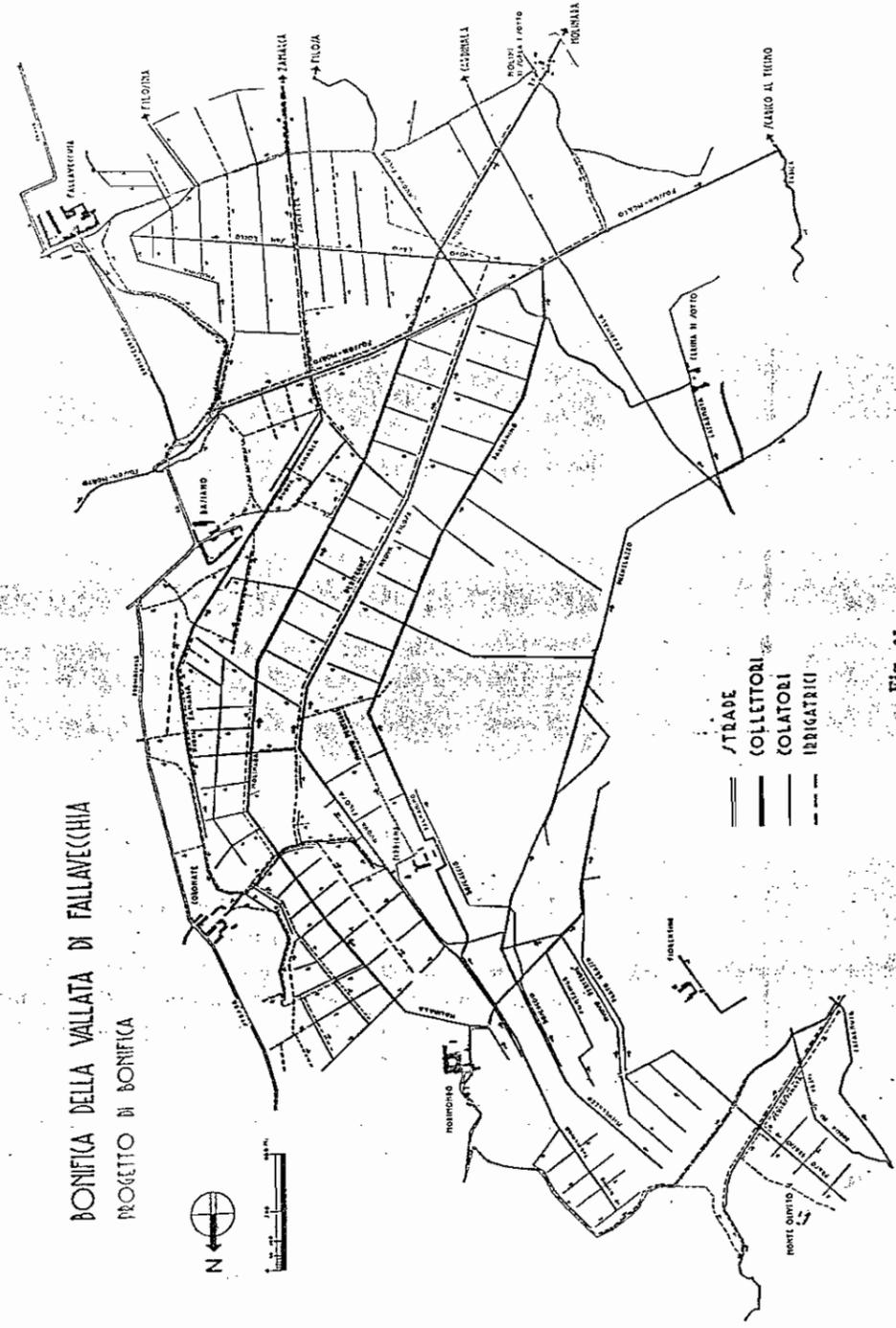
La possibilità di strappare tali aree all'abbandono, in cui erano lasciate per forza di cose, era già stata diverse volte presa in considerazione dalle Amministrazioni che si sono succedute nell'ultimo trentennio. Ciò in vista del notevole incremento di valore che sarebbe derivato all'antica proprietà e dell'importante accrescimento della produzione e quindi del reddito e in vista della necessità di ovviare in quanto possibile agli inconvenienti gravi di ordine igienico e sanitario cagionati dalla parte più bassa e paludosa dei terreni. La imponenza dei mezzi che un'opera di trasformazione

BONIFICA DELLA VALLATA DI FALLAVECCHIA
STATO ATTUALE



■■■■■ TERRENO INCOLTO
 ▨▨▨▨▨ TERRENO IN /CANTO RENDIMENTO
 ······ TERRENO INTEREZZATO NELLA BONIFICA
 ■■■■■ PROGETTA IN TERRE

BONIFICA DELLA VALLATA DI FALLAVECCHIA
PROGETTO DI BONIFICA



——— STRADE
 ——— COLLETTORI
 ——— COLATORI
 - - - IRRIGATORI

Fig. 31.

agraria tanto importante richiedeva, non ha però mai consentito di dar mano ai lavori necessari.

Il periodo di stasi della guerra e i bilanci difficili dell'immediato dopo guerra hanno consigliato il rinvio di ogni soluzione a tempi migliori. Così fu che anche il primo progetto, predisposto nel 1922 dall'ing. Giovanni Ferrario e dal geom. Vittore Martinelli dell'Ufficio Tecnico ospitaliero, non poté trovare attuazione nemmeno parziale.

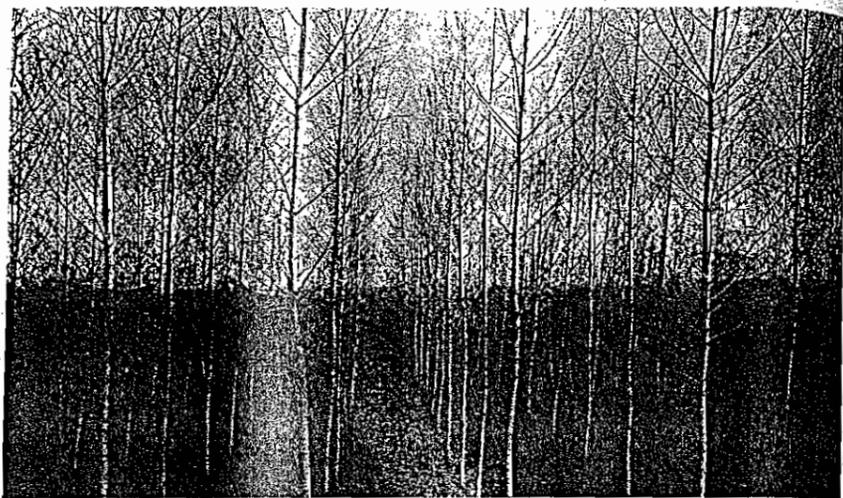


Fig. 32. — Vivaia di pioppi della Bassa.

Il nuovo impulso dato nell'ultimo decennio dal Governo fascista allo sviluppo agrario ha riportato il problema in primo piano; la necessità di potenziare al massimo la produzione nazionale in ogni campo e specialmente nel campo agricolo, in vista del conflitto etiopico e delle possibili complicazioni economiche che ne potevano conseguire, ha dato l'ultima spinta agli studi intesi alla riedificazione delle terre ancora incolte o scarsamente produttive.

Nel 1935 l'Amministrazione Ospitaliera, caldamente incoraggiata dall'Ispettorato Regionale Agrario e dalla R. Prefettura, disponeva per un riesame approfondito del problema per avviarlo ad una risoluzione totale e definitiva.

Il nuovo progetto, cui stanno attendendo l'Ing. Virgilio Riva, l'Ing. Stefano Salvetti ed il Geom. Vittore Martinelli, è anche più vasto del pro-

getto del 1922, in quanto abbraccia rogge e zone che in quello non erano considerate, come ad esempio il Fossato Morto, il Cavo Perteghè, la Zamarca ed i terreni di compendio del podere Monte Oliveto, ed in quanto prevede importanti opere di sistemazione idraulico-agraria a scolo naturale, senza cioè richiedere speciali impianti di sollevamento delle acque.

Si tratta in sostanza di una vera e propria bonifica integrale, della quale è opportuno accennare brevemente le linee principali:

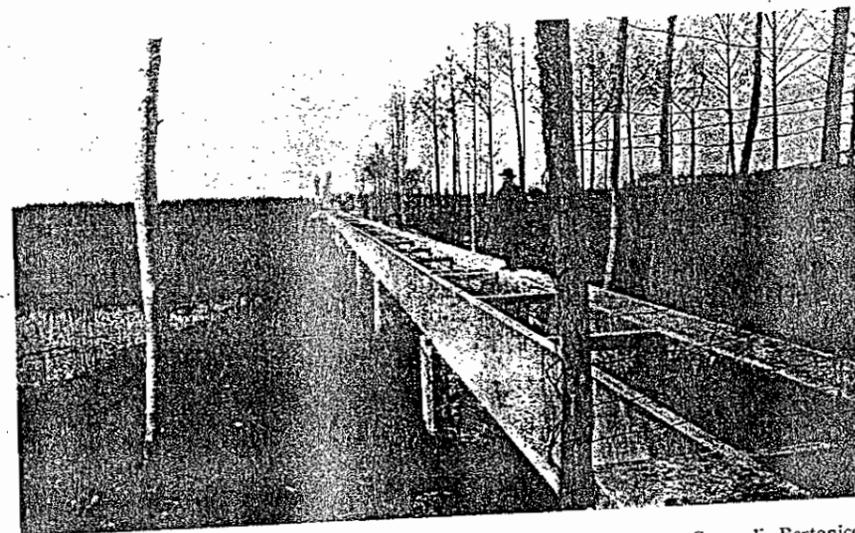


Fig. 33. — Cannarella di irrigazione in cemento armato nel podere Gora di Bertinico.

Nella Zona da trasformarsi, detta «Conca di Fallavecchia», hanno origine numerosi cavi sorgentizi (Molinara, Perteghè, Filosa, Zamarca, Adacquarisi, del Dosso, di Coronate, Prato Grosso, Pagnanino, Michelazzo, Boscaccio, ecc.) i quali, essendo a corso molto tortuoso, reciprocamente si attraversano dando luogo a vari sottopassaggi dove l'acqua è ostacolata nel suo deflusso. Detti cavi inoltre sono subito utilizzati alle loro origini per la irrigazione di terreni contigui dando luogo all'impaludamento di altri terreni vicini più depressi. A peggiorare le condizioni di questa zona contribuisce il fatto che in tempo di pioggia vi convergono i ristagni delle acque dei terreni superiori.

Il progetto di Bonifica comprenderà:

- 1) l'abbassamento e la rettifica della roggia Molinara per una lunghezza di circa Km. 4,000.

2) Il prolungamento, l'abbassamento e la sistemazione per circa Km. 5 del cavo Perteghè, il quale diventerà il Cavo risanatore dei terreni bassi di Monte Oliveto e alla sua uscita dalla proprietà del Luogo Pio sarà congiunto alla Roggia Filosa, che verrà soppressa nella parte superiore.

3) L'apertura sia nei Boschi Pastura e Pasturino di Monte Oliveto, sia subito al piede della Costiera della Valle, di vari Cavi risanatori della lunghezza complessiva di circa km. 4 ad un livello tale da poter utilizzare le acque sorgentizie raccolte per la irrigazione di terreni più bassi della valle ora incolti e per la ricostituzione all'uscita della proprietà del Luogo Pio della Roggia Zamarca, che verrà pure soppressa nel suo corso superiore.

4) L'apertura di un nuovo Cavo collettore nella parte superiore ora occupata dagli alvei della Roggia Zamarca e del Cavo Pagnanino ad un livello più basso e tale da consentire il risanamento dei terreni più occidentali della valle.

5) L'apertura di altri vari Cavi collettori secondari in modo da ottenere la completa messa in produzione dei terreni paludosi e, nei periodi di pioggia, da ottenere lo scarico nel Fume Ticino delle acque di ristagno.

6) La sistemazione del cavo Fossato Morto scaricatore del cavo Ticinello e quindi del Naviglio Grande in tempo di piena per impedire durante i periodi di pioggia gli allagamenti della Zona di Bonifica.

7) L'apertura dei numerosi fossi irrigatori, la costruzione di manufatti idraulici e la riforma di vecchi, nonchè tutte le altre opere necessarie per la definitiva sistemazione agraria dei terreni in regolari appezzamenti irrigui.

L'esecuzione di lavori richiederà circa tre anni e comporterà un largo impiego di mano d'opera locale, del quale beneficerà quella numerosa popolazione rurale; lo stanziamento necessario, sorpassante il milione, potrà essere quindi ripartito in diversi esercizi a partire dall'esercizio 1937. L'Ispettorato Regionale Agrario ha assicurato un concorso da parte del Governo in ragione di circa un quarto della spesa effettiva.

Allo scopo di sollecitare la concessione di tale concorso governativo è in corso fin dal febbraio 1936 una pratica con la Direzione Generale dell'Agricoltura, presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Sono pure in corso trattative con alcuni proprietari privati direttamente od indirettamente interessati nella bonifica — e fra questi la Casa Ducale Visconti di Modrone — per ottenere il consenso per via di reciproci impegni ad alcune variazioni nel regime dei corsi di acqua della Zona.

I lavori preliminari, cioè i rilievi di livellazione dell'intera vallata e la messa a punto dei tipi planimetrici della zona sono già ultimati, cosicchè al più presto si entrerà nella fase esecutiva dei lavori.

* * *

Recentemente — e precisamente nel gennaio 1936 — il Consiglio degli Istituti Ospitalieri si è anche posto il problema del come sperimentare sulla sua vasta proprietà talune speciali colture dalle quali sembra possano ricavarsi nuovi mezzi per rafforzare l'indipendenza dei nostri mercati da taluni approvvigionamenti di materie prime.

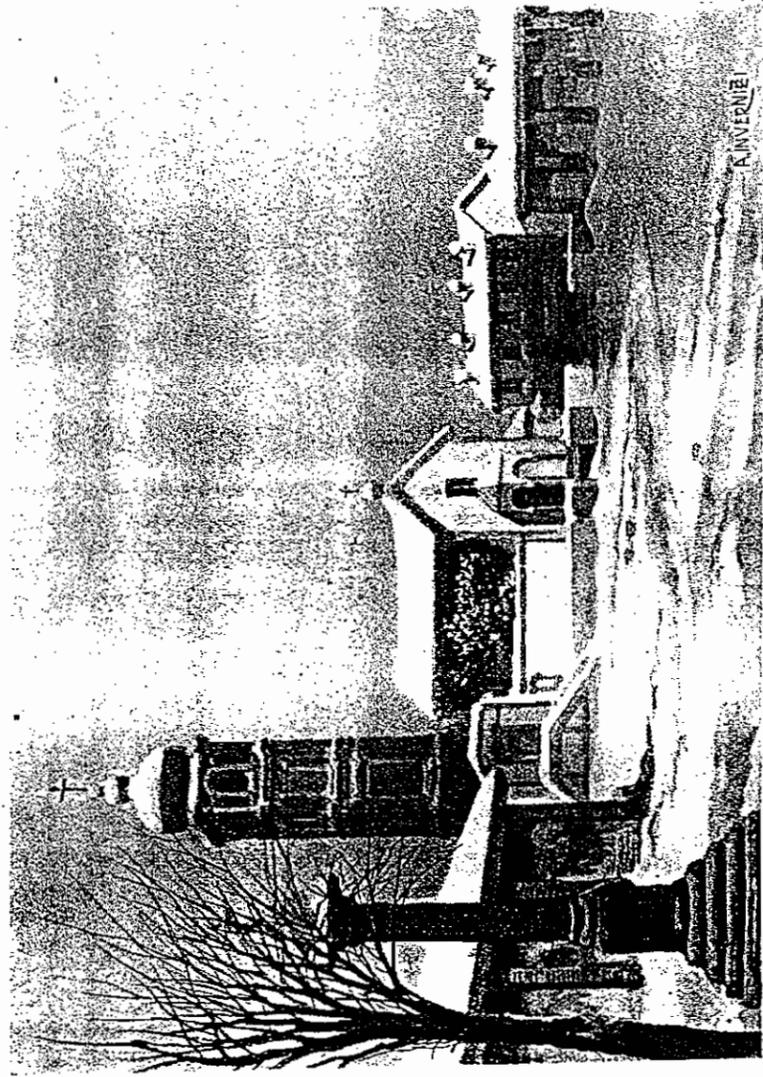
Quando, particolarmente durante il regime delle sanzioni, i tecnici affacciarono la possibilità di ricavare dalla ginestra una nuova fibra tessile l'Amministrazione Ospitaliera avviò studi intesi ad accertare se ed in quale misura e con quale rendimento la ginestra avrebbe potuto essere coltivata.

Eseguite opportune ricerche si poté stabilire che tracce di antiche produzioni della ginestra erano rinvenibili nei tenimenti di Fallavecchia su una superficie di circa 17 Ettari nelle località denominate Genestrè alla Cerina di Sopra ed alla Cerina di Sotto. Nella stessa zona altri 10 Ettari di bosco si presterebbero pure alla coltivazione, ed altri 20 Ettari ancora nelle proprietà di Sesto Calende, Caiello e Premezzo.

Se la fulminea e vittoriosa conclusione della Guerra etiopica sembrò per un momento aver attenuato l'urgenza e l'importanza del problema, il recente Convegno dei tessili a Forlì riportò però tosto sul tappeto la questione.

L'Amministrazione, non volendo trascurare alcuna delle possibilità produttive — sia pure di importanza relativamente ridotta — dei propri beni rustici, ed in vista pure delle caratteristiche assolutamente eccezionali di questo nuovo tipo di coltivazione per la riuscita del quale non può soccorrere l'esperienza agricola dei suoi organi, ha recentemente fatto ricorso al consiglio del R. Ispettorato Agrario Provinciale per quelle norme e quei consigli che potranno giovare alla riuscita di questo esperimento.

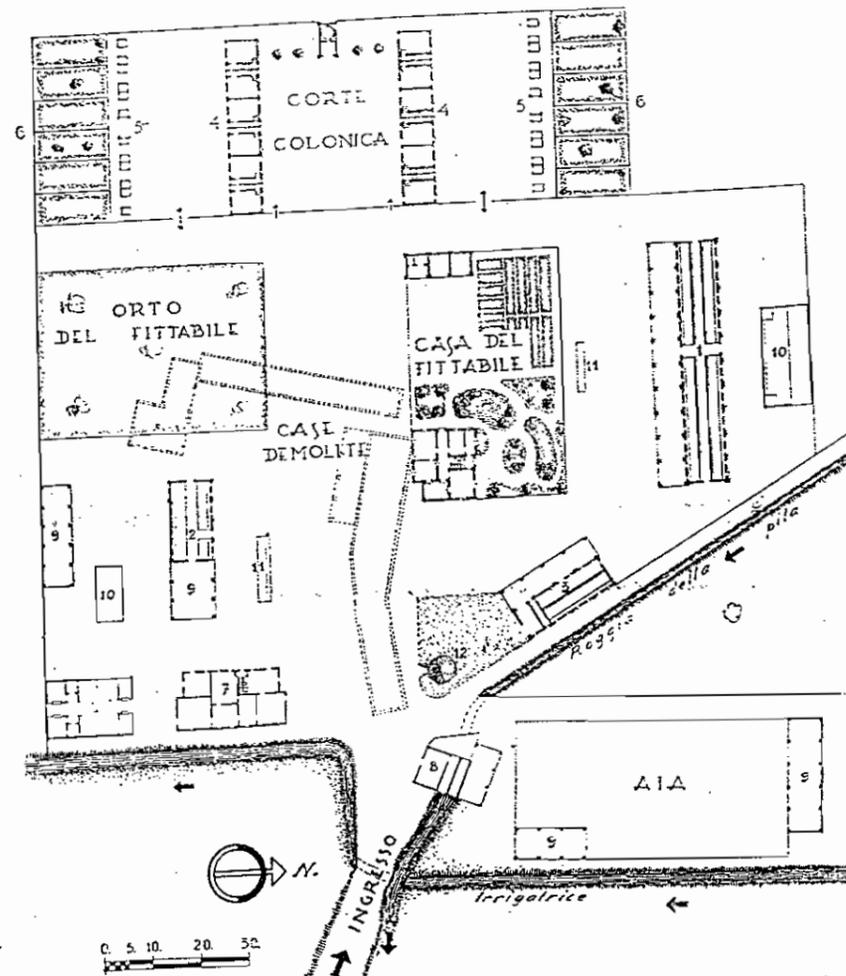
Milano, 15 Gennaio 1937-XV.



CORTE E CHIESA DI FALLAVECCHIA.

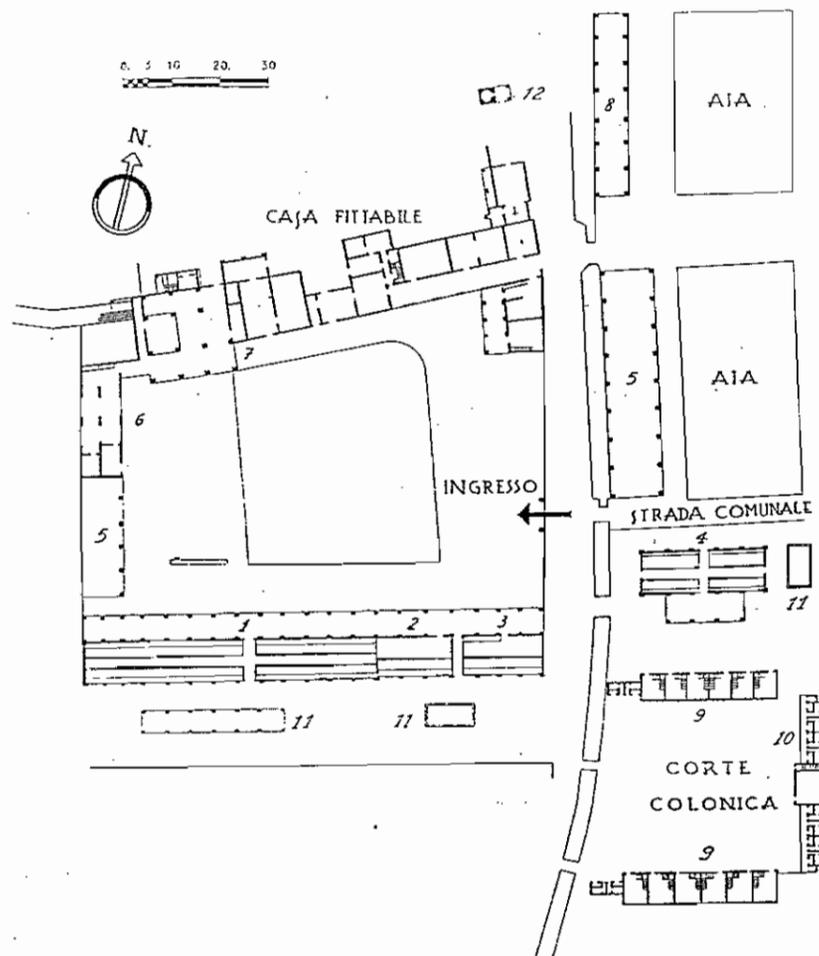
A. Invernizzi dip.

PLANIMETRIE DI ALCUNI CASCINALI
COI PIANI DI RIFORMA



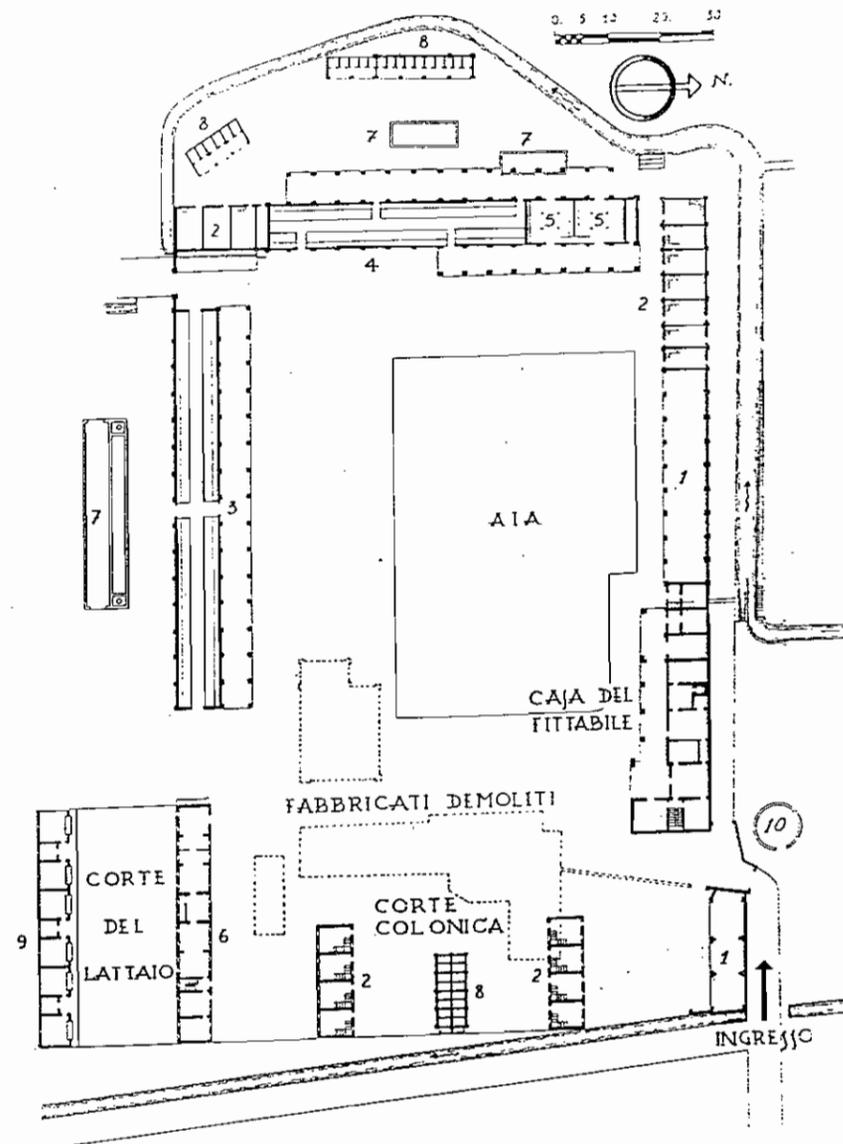
1. Stalla vacchine — 2. Stalla buoi — 3. Scuderia — 4. Case coloniche — 5. Pollai e porcili
 — 6. Orti colonici — 7. Caseificio e casa lattai — 8. Pila e trebbiatoio — 9. Portici —
 10. Letamaia — 11. Abbeveratoio — 12. Ghiacciaia.

Fig. 34. — Corte del podere S. Pietro di Vigano.



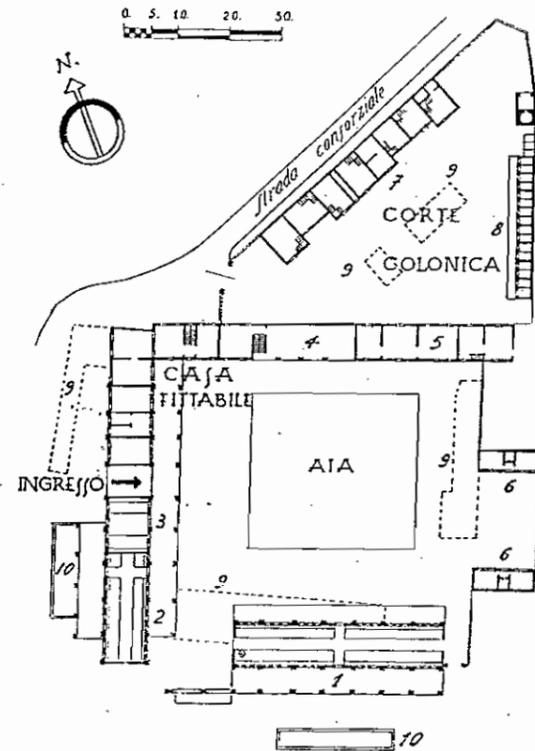
1. Stalla vacchine — 2. Stalla buoi — 3. Scuderia — 4. Stalla manze — 5. Portici —
 6. Granai — 7. Caseificio — 8. Magazzino — 9. Case coloniche — 10. Pollai e porcili —
 11. Letamaia — 12. Forno.

Fig. 35. — Corte del podere Resentera.



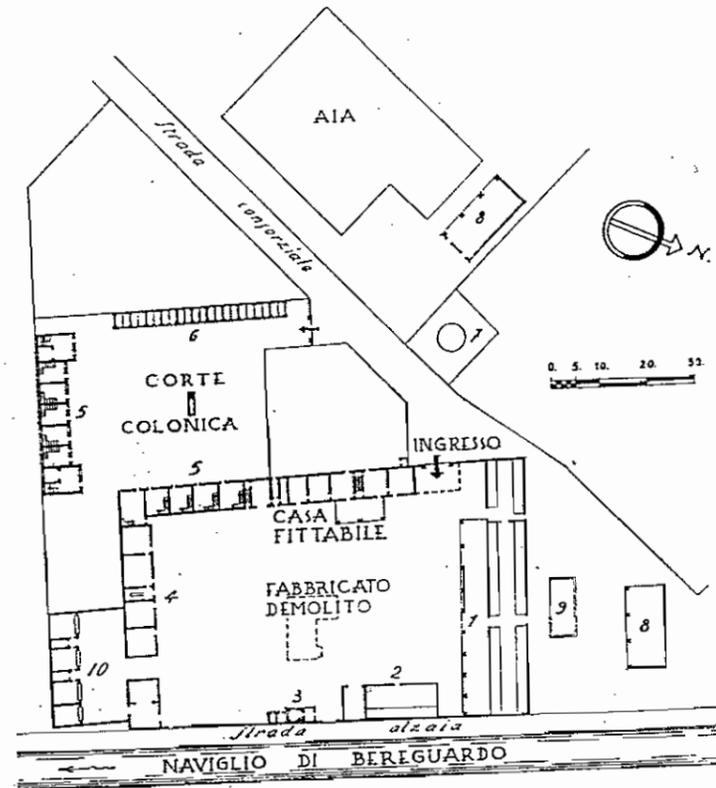
1. Portici — 2. Case coloniche — 3. Stalla vacchine — 4. Stalla manze — 5. Scuderia —
 6. Casa lattaio — 7. Letamaie — 8. Pollai e porcili — 9. Porcilaie — 10. Ghiacciaia.

Fig. 36. — Corte del podere Campolungo.



1. Stalla vacchine — 2. Stalla buoi — 3. Scuderia — 4. Portici — 5. Granai — 6. Porcilate — 7. Case coloniche — 8. Pollai e porcili — 9. Fabbricati demoliti — 10. Letamaie.

Fig. 37. — Corte del podere Varia.



1. Stalla vacchine — 2. Scuderia — 3. Forno — 4. Casa lattalo — 5. Case coloniche — 6. Pollai e porcili — 7. Ghiacciaia — 8. Portici — 9. Letamaia — 10. Corte del lattalo.

Fig. 38. — Corte del podere Morona.

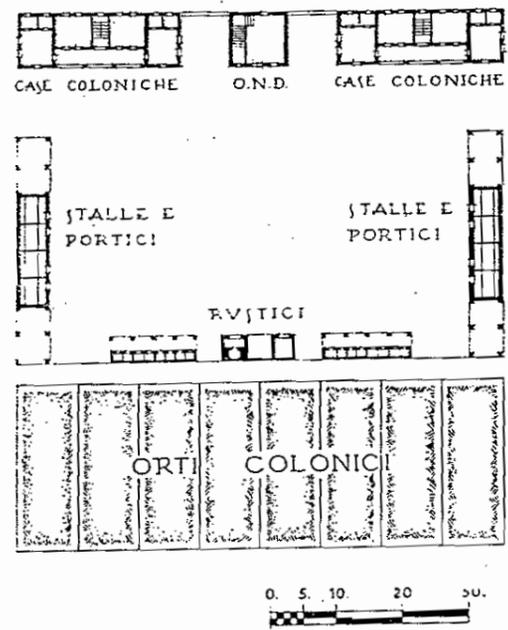


Fig. 39. — Tipo di corte colonica dell'Alto Milanese e della Brianza.

DATI STORICI E STATISTICI



Elenco cronologico
delle donazioni, dei lasciti e dei principali acquisti
costitutivi del patrimonio terriero dell'Ospedale Maggiore.

1359 - 23 Marzo	BARNABO VISCONTI Diploma di donazione.	Feudo di Bertonico (agli ospedali di S. Caterina e del Brolo dai quali passò all'O.M. alla metà del sec. XV).
1458 - 5 Dicembre	PAPA PIO II Bolla di autorizzazione alla concentrazione degli ospedali milanesi e dei rispettivi possessi fondiari nell'O.M. di Milano.	Podere di Molinazzo, Pia, Muzano, Coste di Muzza, Molineto, Villa Coltivi, Mignete, Casc. Muzzetta, Zelo, Bordighelli, Gavazzo, Boschi del Montello.
1534 - —	PAPA PAOLO III Bolla di aggregaz. all'O.M.	Beni della Commenda di S. Donato a Sesto Calende.
1553 - 26 Febbraio	PAOLO CANNOBIO Testamento.	Podere Cannobia.
1554 - 1706	Istromento di acquisto.	Podere Bertora e Trinchera.
1556 - 22 Agosto	PAPA PAOLO IV Bolla di aggregaz. all'O.M.	Feudo e Commenda della Valganna, già dell'abbazia Cluniacense di S. Gemolo di Ganua
1561 - 15 Ottobre	PAPA PIO IV Bolla di aggregaz. all'O.M.	Beni e diritti feudali di Fallavecchia già dell'abbazia Cluniacense di S. Maria di Morimondo
1580 - 29 Marzo	DARIA PAGANI Donazione	Podere Caiella e Caiellino
1592	FRANCESCO GRASSI Eredità.	Feudo di Cavagnera (Landriano)
1607 - 2 Giugno	GIO. ANT. GALLARATI Testamento	Podere Vignolo di Lavagna
1615 - 8 Luglio	C.SSA MARGHERITA LASSO DI CASTIGLIA Testamento.	Podere Resentera, Castel Novedo, Casello Dieci
1626 - 15 Marzo	BOVISIO GIACOMO Testamento.	Podere di Calco, Mondonico, Porchera

1678 - 16 Giugno ..	CONSORTI BALCONI Donazione.	Podere Villa Boschi
1681 - 24 Agosto	G. C. SECCO D'ARAGONA Testamento	Cascina Morona
1713 - 23 Settembre	G. C. PESSINA Testamento.	Podere Villanova
1737 - 26 Gennaio ..	GIO. BATTÀ PECCHIO Testamento.	Cascine Varia e Comunino
1771 - 30 Aprile	Acquisti e permuta da diversi in parte in forza della sostituzione ordi- nata da G. A. PARRA- VICINI per testamento.	Seregno
1797 - 8 Giugno	Decreto di NAPOLEONE per l'aggregazione del Collegio Elvetico al- l'O. M.	Poderi di Mirasole, Pontese- sto, Arcagnago
1797 - 12 Giugno ..	DR. GIUSEPPE MACCHIO Testamento.	Beni in Musocco, Caiello e Pre- mezzo
1797 - 28 Giugno	GIACOMO SANNAZZARI Testamento.	Podere Calandrone
Sec. XVIII - XIX..	Acquisti da diversi.	Beni in Arluno e Vaijana
1800 - 2 Dicembre ..	P. ANTONIO VOLONTERIO Testamento.	Beni in Lomazzo
1805 - 11 Gennaio ..	Sac. G. PIETRO CIOGNA CLERICI Testamento.	Cascina Bergamasca
1805 - 17 Marzo	GIO. BATTÀ FRATES Testamento.	Podere Sgolgiatica
1805 - 17 Novembre	CONTE FRANC. ROSSI Testamento.	Beni in Cormanno
1805 - 31 Dicembre	Acquisto.	Podere Ronchettino
1813 - 15 Luglio	C. TE LEOPOLDO SCHIAF- FINATI Testamento.	Beni in Marcallo.
1814 - 10 Dicembre	C. TE PIETRO FRANCESCO VISCONTI BORROMEO Testamento.	Beni in Bresso

1815 - 27 Dicembre	CARLO SORMANI Testamento.	Podere Vernate
1817 - 1 Luglio	GIUSEPPE BRENTANO GRIANTA Testamento.	Poderi S. Bassano e Villavesco
1826 - 24 Gennaio ..	FORTUNATO LAMPUGNANI Testamento.	Cassinette di Lugagnano
1827 - 12 Dicembre	ANTONIO CURATI Donazione	Poderi Linate, Pizzina, Vighetto
1832 - 14 Agosto	NOB. GIUSEPPE MEDICI DI SEREGNO Testamento.	Poderi di Quartiano Maggiore e Minore e Casolta
1840 - 15 Ottobre ..	DR. GIUSEPPE BIUMI Testamento.	Poderi di S. Gregorio, Torrette e Cimiano
1845 - 10 Luglio	Acquisto.	Cascina Brandezzata
1847 - 28 Dicembre	CAROLINA UBOLDI VED. VALTORTA Testamento	Beni in Turo
1849 - 30 Gennaio ..	CAROLINA BENDONI VED. CASATI Testamento.	Beni in Rovagnate, Cassinette Bianche, Cassina dei Bracchi
1850 - 14 Marzo	Permuta colla Casa Vi- sconti	Poderi Molinetto e Cassina del- l'Acqua
1852 - 31 Dicembre	MARGHERITA SIRTORI LOMENI Testamento.	Beni in Magenta
1854 - 8 Agosto	C. TE CARLO CALDERARI Testamento.	Poderi di Vanzago, Figina, Li- narolo Grande e Piccolo
1860 - 17 Novembre	Acquisto.	Podere Gratosoglio
1861 - 15 Giugno ..	BARONE GIUS. COLLI Testamento.	Podere S. Pietro di Vigano
1863 - 9 Maggio	DR. GIACOMO BESOZZI Testamento.	Podere Cavriano
1871 - 23 Giugno ..	Acquisto.	Podere di Merlate
1879 - 16 Febbraio	CARLO POZZI Testamento.	Poderi Battivacco, Colombirotto e Molino della Folletta
1884 - 10 Dicembre	Acquisto.	Podere Ronchetto

1886 - 22 Giugno ..	ANGELO MOIRAGHI Testamento.	Cascina Cattabrega
1898 - 22 Novembre	Acquisto.	Podere Gramignolo di Lavagna e Chiappello di Cervignano
1899 - 19 Agosto ..	ING. GIOV. MORANDI Testamento.	Beni in Saronno e Uboldo
1900 - 8 Luglio	CLARA GOLA VED. RO- GIERI Testamento.	Cascina Galanta
1904 - 19 Marzo	EMILIO MARZORATI Testamento.	Beni in Nerviano
1904 - 15 Maggio ..	ING. GIULIO PISA Testamento.	Podere Molino di Bereguardo, S. Zeno, Torradello, Carpana
1906 - 26 Giugno ..	AVV. G. B. DE MARTINI	Casetta in Masnago
1907 - 15 Marzo	Acquisto.	Podere di Villa Canetti
1920 - 9 Settembre..	AVV. ANTONIO CROCETTI Testamento.	Podere in Venarotta (Ascoli Pi- ceno)
1920 - 21 Settembre	MARIA LOVATI Testamento.	Podere Casone
1931 - 22 Aprile	PIETRO COLOMBO Donazione.	Casa in Solbiate Olona
1933 - 5 Aprile	RICCARDO MAGGIONI Testamento.	Villa in S. Ambrogio
1933 - 6 Novembre ..	GIUSEPPINA CROSTI VED. MINORINI.	Podere Morivione

Prospetto dei poderi.

Podere	Superficie in ettari	Provenienza
LOTTO DI LINATE (Comuni di Milano Nord ed Est, Segrate, Bresso, Cormano, Melzo e Linate al Lambro).		
PIZZINA	24.5697	Curati Antonio - donazione 12-12-1827
CAVRIANO	2.6370	Besozzi Giacomo - testamento 9-5-1863
TURRO	4.8770	Uboldi ved. Valtorta - testamento 28-12-1847
BRESSO	36.0160	Visconti Borromeo C.te Pietro Franco - testa- mento 10-12-1814
MUSOCCO	6.3600	Macchio dr. Giuseppe - testamento 12-6-1797
CORMANO	17.0750	Rossi C.te Francesco - testamento 17-11-1805
GALANTA	34.1580	Gola Clara ved. Rogeri - testamento 8-7-1900
CASONE	44.1510	Lovati Maria - testamento 21-9-1920
BETTOLINO DI LAMBRATE	1.2420	Idem Idem
CASTELLO DI LINATE	34.8860	Curati Antonio - donazione 12-12-1827
	205.9717	
LOTTO DI MIRASOLE (Comuni di Milano Sud, Locate Triulzi, Opera, Gaggiano, Pieve Emanuele, Rozzano, Carpiano).		
MIRASOLE	167.2300	Dall'aggregazione Collegio Elvetico 7-6-1797
MONTALBANO	79.7830	Idem, Idem
RESETERA	103.7440	Lasso de' Castilia Margherita - testamento 8-7-1615
CASTEL NOVEDO ..	75.5130	Idem Idem
CASELLO DIECI	37.9130	Idem
BRANDEZZATA	46.6140	Acquisto da Rossi Ancilla - istr. 10-7-1845
RONCHETTO	44.5570	Acquisto da Consorti Fasana - istr. 10-12-1884
MORIVIONE	5.4390	Crosti Giuseppina ved. Minorini - testamento 6-11-1933
BATTIVACCO CON COLOMBIROTTO ..	49.6360	Pozzi Carlo - testamento 16-2-1879
MOLINO FOLLETTA..	1.8840	Idem Idem
CATTABREGA	76.4330	Moiraghi Angelo - testamento 22-6-1886
PONTE SESTO	155.6960	Dall'aggregazione Collegio Elvetico 7-6-1797
OSTERIA DI PONTE SESTO	0.1090	Idem Idem
GRATOSOGGIO	67.9900	Acquisto da Picchiottino - istrom. 17-11-1860
ARCAGNAGO	40.0200	Dall'aggregaz. ex Collegio Elvetico 7-6-1797
RONCHETTINO	26.5025	Acquisto da Caimi - istrom. 31-12-1805
	978.0635	

Podere	Superficie in ettari	Provenienza
LOTTO DI VERNATE (Comuni di Torre d'Isola, Vernate, Bereguardo, Battuda, Rognano).		
CARPANA	145.4433	Pisa Giulio - testamento 19-3-1904
MERLATE	121.4730	Acquisto dalla Comunità Borella - istrom. 23-6-1871
MOLINO DI BEREGUARDO	0.5320	Pisa Giulio - testamento 19-3-1904
SAN ZENO	74.6447	Idem Idem
TORRADELLO	55.5740	Idem Idem
VERNATE	213.0404	Sormani Carlo - testamento 27-12-1815
	600.7074	

Podere	Superficie in ettari	Provenienza
LOTTO DI MAGENTA (Comuni di Magenta, Boffalora Ticino, Marcallo, Cassinette di Lugagnano, Arluno, S. Stefano Ticino, Vanzago, Pogliano, Pregnana, Bareggio, Nerviano, Parabiago).		
MAGENTA	64.3360	Sirtori Lomeni Margherita - test. 31-12-1852
BERGAMASCA	79.0670	Cicogna Clerici sacerd. Gio. Pietro - testamento 11-1-1805
MARCALLO	26.1085	Schiaffinati Leopoldo - testamento 15-7-1813
CASSINETTE DI LUGAGNANO	23.9000	Lampugnani Fortunato - testam. 24-1-1826
ARLUNO	71.3320	Acquisti da diversi secoli XVIII e XIX
VAIANA	28.6780	Idem Idem
VANZAGO	90.5850	Calderari Conte Carlo - testam. 8-8-1854
FIGINA	56.9240	Idem Idem
NERVIANO	21.1290	Marzorati Emilio - testamento 15-5-1904
	462.9595	

Podere	Superficie in ettari	Provenienza
LOTTO DI FALLAVECCHIA (Comuni di Morimondo, Besate, Rosate, Ozzero, Motta Visconti, Casorate Primo, Abbiategrasso, Bubbiano, Bereguardo, Gaggiano).		
BASIANO	170.2030	Da aggregazione dell'Abbazia di Morimondo Bolla di Pio IV 15-10-1561
FORNACE	44.6540	
MAGGIORE CHIESA A	46.0970	
" " B	69.8490	
MAGGIORE OSTERIA	93.0780	
MINORE	141.1310	
MOLINI DI SOPRA E DI SOTTO	46.3830	
MOLINO E PILA DI BASIANO	0.6350	

Podere	Superficie in ettari	Provenienza	
BERTORA E			
TRINCHERA	118.3280	Acquisti diversi - istrom. 1554 e 1706	
BUGO	175.8510	Aggregazione dell'Abbazia di Morimondo Bolla di Pio IV, 15-10-1561	
CAELLA CON CAIELLINO	25.7904	Pagani Daria - donazione 29-3-1580	
CANOBBIA	96.4060	Canobbio Paolo - testamento 26-2-1553	
CASELLE CON			
BIGLIA	92.1480	Da aggregazione Abbazia di Morimondo Bolla di Pio IV - 15 Ottobre 1561	
CERINA DI SOTTO ..	86.2080		
CERINA DI SOPRA ..	112.8160		
CERINA DI MEZZO .	69.3640		
CASCINA NUOVA			
DI CAMPAGNA A	53.3360		
" " B	36.8730		
" " C	15.1270		
CIPRIANA A	48.9280		
" B	27.5340		
CONCA DI BASIANO .	95.7770	Permuta col Duca Uberto Visconti di Modrone - istrom. 14-3-1850	
CORONATE	140.1010		
BOSCHI IN ECONOMIA	250.3320		
LASSO	75.8660		
MOLINETTO E			
C.NA DELL'ACQUA	140.5742		
MONTE OLIVETO A			
" " B	38.8490		Aggregazione dell'Abbazia di Morimondo Bolla Pio IV, 15-10-1561
" " B	26.2710		Idem Idem
MORONA	79.9790		Secco d'Aragona G. Cesare - testam. 24-8-1681
S. PIETRO DI			
VIGANO	96.2670	Colli bar. Giuseppe - testam. 15-6-1861	
TICINELLO	188.1430	Aggregaz. Abbazia di Morimondo - Bolla di Pio IV - 15-10-1561.	
	2702.3986		

Podere	Superficie in ettari	Provenienza
LOTTO DI ZELOBUONPERSICO (Comuni di Lodivecchio, Villavesco, Mulazzano, Zelo, Mediglia, Settala, Paullo, Comazzo, Pozzuolo Martesana).		
S. BASSANO	86.1400	Brentano Grinta Giuseppe - testam. 1-7-1817
VARIA	76.1620	Pecchi Conte Giovanni - testam. 26-1-1737 ✓
VILLAVESCO	35.4620	Brentano Grinta Giuseppe - testam. 1-7-1817
QUARTIANO MINORE	27.7700	Medici di Seregno dr. Giuseppe - test. 14-8-1832
GRAMIGNOLO DI LAVAGNA	— .9590	Acquisto da Mangiovini Giovanni - istrom. 22-11-1898

Podere	Superficie in ettari	Provenienza
QUARTIANO		Medici di Seregno nob. Gius. -- test. 14-8-1832
MAGGIORE	34.1780	
CASOLTA	75.7180	Idem Idem
MOLINAZZO	136.4010	Aggregaz. Ospedale del Brolio Bolla 5-12-1458 di Pio II
PILA DI MOLINAZZO .	3.2040	Idem Idem
MUZZANO	117.1575	Idem Idem
MOLINETTO	42.3340	Idem Idem
VILLA BOSCHI	137.6050	Balconi Consorti - donazione 16-6-1678
VILLA CANETTI ..	29.6760	Acquisto da F.lli Pizzamiglio - istr. 15-3-1907
OSTERIA DI VILLA POMPEIANA	0.4730	Idem Idem
VILLA COLTIVI	77.4150	
MIGNETE	75.7780	
MUZZETTA	2.6650	Aggregaz. Ospedale Brolio - bolla 5-12-1458
ZELO DI SOPRA	76.9620	di Pio II
ZELO DI SOTTO	78.8530	
CASE IN ZELO	2.3880	
GAVAZZO	101.3420	
CALANDRONE	55.9430	Sannazzari Giacomo - testam. 28-6-1797
TOMBONA	2.8540	Aggregaz. Ospedale Brolio - bolla 5-12-1458
VIGNOLO DI LAVAGNA	1.1370	di Pio II Gallarati Gio. Antonio - testam. 2-6-1607
MUZZANO CHIESA ..	0.4310	
MUZZANO OSTERIA..	0.1255	
COSTE DI MUZZA ..	3.5740	Aggregazione Ospedale Brolio -
BOSCHI DEL MONTEBELLO	114.4010	Bolla 5-12-1458 di Pio II
BORDIGHELLI	6.9620	
	1404.1600	

LOTTO DI BERTONICO (Comuni di Bertonico e Turano).

CAMPOLUNGO	156.4340	
CASCINA DI SOTTO..	90.1950	
CASCINA DEL PONTE	36.2025	
CHIOSO	21.6030	
COLOMBAIO	12.8460	
CERADELLO	111.9820	Donazione di Bernabò Visconti - 1-3-1359
COLOMBINA	1.5070	
BRUSATA DI SOTTO	93.3610	
" DI SOPRA	102.8340	
MONTICELLI MAGGIORE	139.5496	

Podere	Superficie in ettari	Provenienza
MONTICELLI MINORE	101.3714	
PILA DI MONTICELLI	0.3900	
MOLINO DI MONTICELLI	1.9640	
CASENOVE	63.8980	
VALMOLLO	39.2720	
GUASTIMONE	83.7340	
MEZZANO	28.5250	
PIVA	71.9190	
TACCAGNA	95.7790	
GORA	140.792	
S. CARLO	46.04650	
PISTA	70.9568	
GALLINERA	117.2910	
TORCHIO	0.0125	Donazione di Bernabò Visconti - 1-3-1359
MOLINO DI BERTONICO	1.0085	
SEGA	0.2525	
OSTERIA GRANDE ..	1.2390	
OST. DEL TORCHIO	2.2260	
BROLO E MONTAGNOLA	8.2309	
CAMPI UNITI DELLA MONTAGNOLA	53.8910	
CASE ED ORTI IN BERTONICO	12.0121	
BOSCHI IN ECONOMIA	148.8417	
CHIAPPELLO VAL- BISSOLO	0.1330	
	1856.3000	

LOTTO DELLA BRIANZA (Comuni di Casatenovo, Missaglia, Usmate-Velate, Bernareggio, Vimercate, Bellusco, Olgiate Calco, Aicurzio, Airuno, Cernusco Montevicchia, Colle Brianza, Castello Brianza, S. M. di Rovagnate, Lomazzo, Bregnano, Desio, Seregno, Saronno).

CASCINA DEI BRACCHI	93.2155	Bendoni Carolina ved. Casati - test. 30-1-1849
VILLANOVA	67.1514	Pessina Giulio Cesare - testam. 23-9-1713 ✓
CALCO CON MONDONICO	14.3200	Bosisio Giacomo - testam. 15-3-1626 ✓
ROVAGNATE	70.5750	Bendoni Carolina ved. Casati - 30-1-1849

Podere	Superficie in ettari	Provenienza
CASCINETTE BIANCHE	23.1230	Bendoni Carolina ved. Casati - 30-1-1849
LOMAZZO	25.4550	Volonterio Pietro - testam. 2-12-1800
SEREGNO	120.2206	Acquisti e permuta da diversi in parte in forza della sostituzione di Giov. Ant. Parravicini con testam. 26-1-1717, sostituzione verificata come da istrom. 30-4-1771
SARONNO E UBOLDO	13.0850	Morandi Ing. Giovanni - testam. 19-8-1899
	427.1455	

LOTTO DI SESTO CALENDE (Comuni di Sesto Calende, Mercallo, Gallarate, Cavarina).

SESTO CALENDE ..	404.3325	Aggregaz. dell'Abbaz. di S. Donato - Bolla 15-12-1534 di Paolo III
CAIELLO CON PREMEZZO	69.7532	Macchio dr. Giuseppe - testam. 12-6-1797
	474.0857	

LOTTO DI LINAROLO (Comuni di Linarolo, Belgioioso, S. Genesio).

LINAROLO GRANDE	120.1464	Calderara nob. Carlo - testamento 8-8-1854
PICCOLO	28.4856	
	148.6320	

Distribuzione territoriale della proprietà rustica dell'Ospedale Maggiore.

PROVINCIA DI MILANO

COMUNE DI	Ea.
Abbiategrosso	5.5840
Aicurzio	12.5469
Arluno	72.5060
Bareggio	56.9240
Bellusco	4.7080
Bernareggio	48.8455
Bertonico	1829.8510
Besate	109.8280
Boffalora Ticino	35.5560
Bresso	36.0160
Bubbiano	2.1990
Carpiano	40.0200
Cassinette di Lugagnano ..	23.9000
Comazzo	1.1370
Cormano	17.0750
Desio	8.9755
Gaggiano	172.7000
Linate al Lambro	34.8860
Locate Triulzi	215.3450
Lodi Vecchio	161.6880
Magenta	112.9310
Marcallo	21.9245
Mediglia	98.9890
Melzo	20.2700
Milano	300.9165
Morimondo	1978.3560
Motta Visconti	3.0410
Mulazzano	138.5860
Nerviano	15.4130
Opera	248.8380
Ozzero	175.8510
Parabiago	4.5420
Paullo	2.8540
Pieve Emanuele	4.3600
Pogliano	13.7300
Pozzuolo Martesana	13.8380
Pregnana	0.3510
Rosate	191.4140
Rozzano	151.4450
S. Stefano Ticino	28.6780

Segrate	Ea.	24.5427
Seregno	»	111.2451
Settala	»	58.3860
Sulbiate	»	0.7790
Turano	»	26.4490
Usmate Velate	»	7.3500
Vanzago	»	76.5040
Vernate	»	319.7844
Villavesco	»	36.1150
Vimercate	»	0.2720
Zelobuonpersico	»	906.4050

Ea. 7984.5101 Ea. 7984.5101

PROVINCIA DI COMO

COMUNE DI Airuno	Ea.	0.9000
Bregnano	»	0.1700
Castello Brianza	»	36.7780
Casatenovo	»	85.0955
Colle Brianza	»	21.6800
Cernusco Montecchia	»	1.4400
Lomazzo Comasco	»	25.2850
Missaglia	»	0.7700
Olgiate Calco	»	13.4200
S. M. di Rovagnate	»	33.8000

Ea. 219.3385 Ea. 219.3385

PROVINCIA DI PAVIA

COMUNE DI Battuda	Ea.	55.5740
Belgioioso	»	0.7320
Bereguardo	»	155.1557
Casorate Primo	»	60.0946
Linarolo	»	147.5160
Rognano	»	14.5140
S. Genesio	»	0.3840
Torre d'Isola	»	135.4433

Ea. 569.4136 Ea. 569.4136

PROVINCIA DI VARESE

COMUNE DI Cavaria	Ea.	59.7397
Gallarate	»	10.0135
Mercallo	»	7.7740
Saronno	»	13.0850
Sesto Calende	»	396.5585

Ea. 487.1707 Ea. 487.1707

Totale Ea. 9260.4329

Prospetto degli Ingegneri-Capi dell'Ufficio Tecnico dell'O. M.

COLLA QUALIFICA DI INGEGNERE COLLEGIATO DEL VENERABILE O. M.:

PESSINA G. B.	1625	1634
MANGONE GIULIO	1634	1644
BUZZI PAOLO	1644	1658
ROSSONI PIETRO GIORGIO	1658	1673
REGALIA AGOSTINO	1673	1692
ARRIGONI ATTILIO	1692, luglio 11	1708

COLLA QUALIFICA DI INGEGNERE D'UFFICIO:

RAFFAGNI CARLO FRANCESCO	1708, aprile 18	1737
TAVERNA ANTONIO FRANCESCO	1737, aprile 26	1742
VANOTTI PAOLO	1742, maggio 18	1765
RICHINO GIOVANNI ANTONIO	1765, aprile 1	1775
CASTELLI PIETRO	1775, luglio 10	1816
BIANCHI PAOLO	1816	1835, gennaio 15

COLLA QUALIFICA DI PRIMO INGEGNERE:

GERLI LUIGI	1836, febbraio 14	1865, marzo 12
DE NOTARIS GIOVANNI	1865, aprile 6	1885, marzo 1
TARRA GAETANO	1886, gennaio 1	1886, ottobre 5

COLLA QUALIFICA DI INGEGNERE CAPO:

MAIOCCHI ANGELO	1886, novembre 11	1904, maggio 30
SPERONI EMILIO	1905, gennaio 1	1915, ottobre 30
RADAELLI ANGELO	1915, novembre 1	1922, aprile 30
BERTOLAIA ANTONIO	1922, maggio 1	1931, marzo 30
RIVA VIRGILIO	1931, giugno 1	

ORGANICO DEI REPARTI DELL'UFFICIO TECNICO PREPOSTI ALLA GESTIONE
DELLA PROPRIETÀ TERRIERA DELL'OSPEDALE MAGGIORE (1936).

INGEGNERI

GIOVANNI FERRARIO STEFANO SALVETTI

GEOMETRI

GASPARE SALA VITTORE MARTINELLI

ASSISTENTI

CESARE BIANCHI BATTISTA BRUSCHI
VITTORIO MOLA ANTONIO CASELLI
ENRICO SANTAGOSTINO GIUSEPPE INTROZZI

CAMPARI E GUARDIABOSCHI

ORESTE BALBI ANTONIO VIGONI
 GIUSEPPE BASSI
 ARTURO TICOZZI
 FRANCESCO RIZZARDI

ASSISTENTE AGGIUNTO

EDOARDO BERGOMI

INDICE



<i>Prefazione</i>	Pag.	5
La formazione del patrimonio fondiario	*	7
La consistenza attuale del patrimonio rustico	*	15
Redditi e spese della proprietà fondiaria	*	19
La Bonifica delle Case Rurali	*	25
La Bonifica idraulica ed agraria	*	45
Dati storici e statistici :		
Elenco cronologico delle donazioni, dei lasciti e dei principali acquisti	*	65
Prospetto dei poderi	*	69
Distribuzione territoriale della proprietà rustica dell'O. M.	*	75
Prospetto degli Ingegneri-Capi dell'Ufficio Tecnico dell'O. M. ed Organico dei Reparti	*	77

FINITO DI STAMPARE IL 15 MARZO 1937-XV
COI TIPI DELLE OFFICINE TIPOGRAFICHE
DELLA S. A. ANTONIO CORDANI - MILANO